



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO SULLA
GESTIONE FINANZIARIA
DELL'AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE
DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE

2024

Determinazione dell'11 giugno 2026, n. 111



CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO SULLA
GESTIONE FINANZIARIA
DELL'AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE
DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE

2024

Relatore: Consigliere Renato Catalano

Ha collaborato
per l'istruttoria e l'elaborazione dei dati
il dott. Fulvio Donati



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

Camera di consiglio dell'11 giugno 2026

Composta dai magistrati:

Presidente aggiunto della Sezione

Chiara BERSANI

Consiglieri

Pierpaolo GRASSO

Luigi DE LEVERANO

Marcella PAPA

Renato CATALANO

Primo Referendario

Daniela CIMMINO

Referendari

Francesca LEOTTA

visto l'art. 100, secondo comma, della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214;

viste le leggi 21 marzo 1958, n. 259 e 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, contenente "Norme in materia ambientale";

vista la determinazione della Sezione del controllo sugli enti della Corte dei conti del 18 dicembre 2018, n. 129 che ha stabilito per la gestione finanziaria delle Autorità di bacino distrettuale la sussistenza delle condizioni per l'esercizio del controllo intestato alla Corte dei conti, in applicazione dell'art. 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 dicembre 2019, n. 4361, con il quale le Autorità di bacino distrettuale sono state sottoposte al controllo della Corte dei conti;

visto il rendiconto generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, relativo all'esercizio finanziario 2023, nonché le annesse relazioni degli organi di



CORTE DEI CONTI

amministrazione e di revisione, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Cons. Renato Catalano e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti e agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria per l'esercizio 2024 della citata Autorità di bacino distrettuale;

ritenuto che, assolti così gli adempimenti di legge, si possano, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, comunicare alle dette Presidenze, il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2023 - corredato delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione - e la relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce quale parte integrante;



CORTE DEI CONTI

P.Q.M.

comunica alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, unitamente al rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2024 dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, corredato delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione, la relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'ente stesso.

RELATORE
Renato Catalano
(f.to digitalmente)

PRESIDENTE
Chiara Bersani
(f.to digitalmente)

depositato in segreteria
DIRIGENTE
Fabio Marani
(f.to digitalmente)

INDICE

PREMESSA	1
1. ORDINAMENTO	2
1.1 Inquadramento normativo e di contesto	2
1.2 Natura e compiti dell’Autorità di bacino distrettuale dell’Appennino Settentrionale	5
1.3 La pianificazione integrata di distretto.....	7
1.4 Struttura organizzativa	12
2. ORGANI.....	15
3. LE RISORSE UMANE	22
3.1 Prevenzione della corruzione, trasparenza e <i>privacy</i>	24
4. ATTIVITÀ ISTITUZIONALE.....	26
4.1 L’attività svolta nell’esercizio di riferimento	26
4.2 Il coinvolgimento dell’Ente nella attuazione del PNRR.....	30
5. ATTIVITÀ NEGOZIALE	32
6. GESTIONE FINANZIARIA ED ECONOMICO-PATRIMONIALE	34
6.1 Andamenti e risultanze complessive della gestione.....	35
6.2 Rendiconto finanziario.....	36
6.3 La situazione amministrativa.....	39
6.4 Il conto economico	41
6.5 Lo stato patrimoniale.....	43
7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	46

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Spesa per gli organi e Oiv.....	21
Tabella 2 - Personale	23
Tabella 3 - Spesa per il personale.....	23
Tabella 4 - Procedure di acquisto nel 2024	33
Tabella 5 - Risultati complessivi della gestione.....	35
Tabella 6 - Rendiconto finanziario.....	37
Tabella 7 - Situazione amministrativa*	39
Tabella 8 - Conto economico	42
Tabella 9 - Stato patrimoniale	44

INDICE DEI GRAFICI

Grafico 1 - Il distretto idrografico	6
Grafico 2 - Macro-organigramma	13

PREMESSA

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce al Parlamento, a norma dell'art. 7 della l. 21 marzo 1958, n. 259, sul risultato del controllo eseguito in base all'art. 2 della suddetta legge, sulla gestione dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale per l'esercizio finanziario 2024.

La precedente relazione, relativa al 2023 è stata approvata con determinazione n. 65 del 27 maggio 2025 e pubblicata in Atti parlamentari, Legislatura XIX, Doc. XV, n. 420.

1. ORDINAMENTO

1.1 Inquadramento normativo e di contesto

Il contrasto al dissesto idrogeologico rappresenta un obiettivo particolarmente importante per il nostro Paese, a causa del delicato assetto geomorfologico dello stesso e dei recenti cambiamenti climatici che hanno esposto nel tempo il territorio a frane e alluvioni, facendone lo Stato europeo maggiormente coinvolto in fenomeni climatici estremi.

L'aggiornamento (giugno 2024) della piattaforma IdroGEO¹ di Ispra sul dissesto idrogeologico evidenzia come superino i 2 milioni e 115 mila gli edifici italiani che, insieme alle 727 mila imprese, si trovano nelle aree più esposte al rischio idrogeologico. Di quest'ultime, oltre 84 mila ricadono nelle aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata, con oltre 220 mila addetti esposti a rischio; più di 640 mila imprese sono ubicate in aree a pericolosità per alluvioni nello scenario medio².

Inoltre, più di 1 milione e 300 mila abitanti e quasi 548 mila famiglie vivono in zone a rischio frane e quasi 7 milioni di abitanti in aree soggette ad alluvione.

La materia, quindi, è stata oggetto di numerosi interventi normativi e regolamentari che si sono stratificati nel tempo, in molti casi sotto la spinta di eventi catastrofici già verificatisi, nel reiterato sforzo di individuare ruoli e responsabilità nei confronti dei soggetti istituzionali cui sono stati affidati i vari compiti di determinare gli strumenti e le strutture più efficaci, coordinare le risorse disponibili e dare coerenza e visione unitaria agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

La titolarità degli interventi relativi al dissesto idrogeologico è ripartita tra le molte amministrazioni titolari di risorse finanziarie da destinare allo scopo con procedure amministrative separate, configurando un sistema complesso solo in parte parametrato al criterio del governo multilivello con cui la materia è organizzata. Anche il frequente ripetersi

¹ IdroGEO è la piattaforma nazionale *open data* per consultare, condividere e scaricare le mappe e i dati sul dissesto idrogeologico. Costituisce uno strumento di comunicazione e diffusione delle informazioni che coinvolge diversi ambiti: politiche di mitigazione del rischio, pianificazione territoriale, progettazione preliminare delle infrastrutture, programmazione degli interventi strutturali di difesa del suolo, gestione delle emergenze idrogeologiche e valutazioni ambientali.

² Al riguardo con delibera 22 ottobre 2024, ai sensi dell'art. 82 della Costituzione, per la durata della XIX legislatura, la Camera dei deputati ha istituito la Commissione parlamentare d'indagine sul dissesto idrogeologico e sismico, sulla messa in sicurezza del territorio e sugli interventi emergenziali di ricostruzione i cui compiti principali sono quelli di indagare sulle cause del dissesto idrogeologico e del rischio sismico; verificare l'efficacia delle politiche di prevenzione e messa in sicurezza; controllare gli interventi di emergenza e di ricostruzione; valutare l'impiego delle risorse pubbliche; individuare ritardi, inefficienze e responsabilità; formulare proposte e raccomandazioni al Parlamento e al Governo.

di eventi metereologici estremi di opposta tipologia (alluvioni e siccità), alla luce del complesso sistema di organizzazione e di ruoli, dà evidenza di come la materia offra profili di ulteriore definizione sotto il profilo di una più chiara, strutturata e organica *governance* e linea di intervento, in un'ottica di maggiore semplificazione ed efficacia.

Il complesso contesto normativo a base dell'istituzione delle attuali sette Autorità di bacino distrettuali, l'operato e la relativa normativa specifica, pertanto, vanno inquadrati nel più ampio ambito della normativa nazionale sul contrasto ai dissesti idrogeologici di cui si è riferito nei precedenti referti di questa Sezione per gli anni 2022-2023, i quali hanno sintetizzato gli interventi legislativi degli ultimi anni, volti principalmente a dare organicità di governance al settore.

Giova ricordare che la gestione ordinaria di bilancio da parte dei nuovi enti pubblici economici è iniziata solo dal 1° gennaio 2022, con il bilancio di previsione in precedenza predisposto e approvato dai Ministeri vigilanti, oltre che con i versamenti alla tesoreria dello Stato delle giacenze finali di cassa al 31 dicembre 2021 delle contabilità speciali in capo a ciascuna Autorità.

Come ampiamente sottolineato da questa Corte la mancata acquisizione nel tempo dell'autonomia finanziario-contabile da parte delle Autorità di bacino distrettuali, già da tempo insediate con propri organi e operative sul piano amministrativo ma aventi gestioni in regime di contabilità speciale, ha rappresentato una rilevante anomalia, stante la natura di enti pubblici non economici delle Autorità stesse. In tale contesto di riferimento, le Autorità sono state formalmente assoggettate a controllo ex art. 2 della legge n. 259 del 1958, con determina della Sezione del controllo sugli enti n. 129 del 18 dicembre 2018, cui ha fatto seguito circa un anno dopo il provvedimento della Presidenza del Consiglio dei ministri (d.p.c.m. 17 dicembre 2019, n. 4361).

In data 26 giugno 2023 è stato sottoscritto dall'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale un protocollo d'Intesa con il Commissario straordinario contro la siccità, mediante il quale il medesimo si avvale della Autorità per esigenze di natura logistico-amministrativa e per specifiche attività riguardanti la sua *mission* istituzionale e il suo operato. Con specifico riguardo all'attività specialistica, l'Autorità, in data 6 marzo 2024, ha sottoscritto con il Commissario un atto integrativo al citato protocollo, finalizzato a fornire i risultati della propria attività legata all'aggiornamento del bilancio idrico condotto, approccio valutato di

particolare interesse in quanto contenente una metodologia sensibile ed elastica anche rispetto alle variazioni legate ai cambiamenti climatici e in grado, dunque, di fornire una rappresentazione affidabile delle stime delle variazioni legate alle portate dovute propriamente alle mutevoli condizioni di contorno. Il Commissario ha individuato l'Autorità quale amministrazione "in grado di interpretare le nuove funzioni codificate nel decreto siccità n. 39 del 2023 per quanto attiene all'operatività dell'Osservatorio sugli utilizzi-idrici nella sua qualità di organo della medesima e di svolgere tutti gli approfondimenti, analisi e sperimentazioni su aree che saranno individuate, al fine di standardizzare l'approccio e le attività condotte e da condurre, al fine di addivenire a una gestione ottimale della risorsa idrica, che garantisca la sostenibilità ambientale e sociale, nel rispetto dei costi ambientali e della risorsa, per tutti gli usi della medesima"³.

Il successivo decreto-legge 15 maggio 2024, n. 63, convertito con modificazioni dalla l. 12 luglio 2024, n. 101, ha disposto all'art. 11 ulteriori misure urgenti per il contrasto della scarsità idrica, per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche.

Nel mese di maggio del 2024, l'Autorità ha provveduto a comunicare e inviare al Commissario straordinario, ai sensi dell'art. 11, comma 1, del citato decreto-legge, le misure più urgenti, di immediata e breve attuazione, strutturali e gestionali, per il contrasto alla scarsità idrica.

Di recente emanazione è il decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153 (c.d. "decreto ambiente 2024"), convertito con modificazioni dalla l. 13 dicembre 2024, n. 191, che contiene disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare (maggiore cura e manutenzione del paesaggio e verde pubblico), l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati (semplificazione degli interventi nei cosiddetti "siti orfani") e dissesto idrogeologico (prevenzione di eventi siccitosi) e infine, il rafforzamento del ruolo

³ "Con decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 giugno 2023, n. 68 sono state dettate "Disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche", ed è stata anche istituita, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, una Cabina di regia per la crisi idrica, presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri ovvero, su delega di questi, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e composta dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, dal Ministro per gli affari europei, il sud, le politiche di coesione e il PNRR, dal Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, dal Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, dal Ministro per gli affari regionali e le autonomie e dal Ministro dell'economia e delle finanze. Alle sedute della Cabina di regia possono essere invitati, in ragione della tematica affrontata, i Ministri interessati. Quando si trattano materie che interessano le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, possono essere invitati altresì il Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome o un Presidente di regione o di provincia autonoma da lui delegato, che esercita funzioni di indirizzo, coordinamento e monitoraggio per il contenimento e il contrasto della crisi idrica connessa alla drastica riduzione delle precipitazioni.

dell'Albo dei gestori ambientali.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)⁴ dedica specifica attenzione alla tematica dei dissesti idrogeologici, nell'ambito della Missione "Rivoluzione verde e transizione ecologica", destinando dal 2020 al 2026, un totale di 2,487 mld, di cui 1,287 di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, per progetti già in essere e 1,200 mld assegnati alla Protezione civile, di cui 800 mln per risorse aggiuntive⁴.

1.2 Natura e compiti dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale

L'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale (di seguito anche "Autorità", "Ente" o "Abd Appennino Settentrionale") ha natura giuridica di ente pubblico non economico, ai sensi della legge 20 marzo 1975, n. 70, al quale trova applicazione il d.p.r. 27 febbraio 2003, n. 97 oltre alle norme in tema di armonizzazione contabile. L'ente, già disciplinato dagli artt. 63 e 64 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (c.d. "Codice dell'ambiente"), come reiteratamente modificati, da ultimo per effetto dell'art. 51 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, opera sotto la vigilanza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (prima Mattm, poi Mite e ora Mase). Tale legge, recante "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" - c.d. "collegato ambientale", segnatamente, è stata adottata in attuazione delle direttive europee n. 2000/60/CE - "DQA-Quadro dell'azione comunitaria in materia di acque" e n. 2007/60/CE - "Valutazione e gestione rischi alluvioni" - che hanno fissato vincoli di razionalizzazione nella gestione degli interventi di tutela del territorio da rischi idrografici ed ambientali."

Ai sensi dell'art. 63 del d.lgs. 152 del 2006 l'Autorità di bacino distrettuale è istituita in ciascun distretto idrografico.

⁴ Solo l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale ha comunicato di partecipare come soggetto attuatore in due progetti, in forza del mandato di Commissario straordinario di Governo, conferito al Segretario generale dall'art. 1, c. 154, lett. b, della l. 30 dicembre 2018, n. 145, per la realizzazione degli interventi afferenti alle strutture dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (Eipli). I progetti rientrano nella Missione M2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica), Componente C4 (Tutela del territorio e della risorsa idrica) e sono finanziati con risorse PNRR per 11,5 mln e per 5 mln dal fondo sviluppo e coesione - Fsc 2014-2020.

Il distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, delimitato ai sensi dell'art. 64 del d.lgs. n. 152 del 2006, si estende su di una superficie di 24.300 kmq, interessando le Regioni Toscana, Liguria e, in piccola parte, Umbria. Comprende i bacini dei fiumi Arno e Serchio (territorio originariamente individuato come distretto autonomo), oltre a tutti i bacini regionali toscani e liguri nonché il bacino del fiume Magra.

Grafico 1 - Il distretto idrografico



Fonte: sito internet Abd Appennino Settentrionale

Le funzioni che l'Autorità di bacino è chiamata a svolgere, individuate dall'articolo 63, comma 10, del d.lgs. n. 152 del 2006, sono in termini generali quelle consistenti:

- nell'elaborazione del Piano di bacino distrettuale e relativi stralci;
- nell'espressione di pareri sulla coerenza con gli obiettivi del Piano di bacino dei Piani e programmi dell'Unione europea, nazionali, regionali e locali relativi alla difesa del suolo, alla lotta alla desertificazione, alla tutela delle acque e alla gestione delle risorse idriche;
- nel coordinamento delle attività e funzioni di titolarità dei consorzi di bonifica.

Nello statuto, negli atti regolamentari generali previsti dal comma 6, lettera g) del citato art. 63 e negli ulteriori atti e regolamenti emanati dall'Ente nell'esercizio della propria autonomia sono declinate le attività nei contenuti specifici⁵.

Il d.lgs. n. 49 del 2010 disciplina le attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni,

⁵ Lo statuto è stato adottato con delibera della Conferenza istituzionale permanente n. 1 del 23 maggio 2017, approvato con decreto interministeriale n. 52 del 26 febbraio 2018 e aggiornato dalla Cip con delibera n. 37 del 6 marzo 2024 e approvato con decreto n. 403 del 13 novembre 2024 del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'art. 63 del d.lgs. n. 152 del 2006, da ultimo nuovamente modificato all'art. 8 dalla Cip con delibera n. 53 del 31 luglio 2025 (v. infra). Aggiungerei anche dati sui regolamenti adottati tra i quali: il Regolamento di amministrazione e contabilità approvato con decreto interministeriale Mattm di concerto con il Mef n. 53 del 1° febbraio 2021 e il Regolamento di organizzazione e funzionamento approvato con d.i. Mite-Mef n. 203 del 24 maggio 2022.

al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni.

Ferme restando le competenze del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, infatti, tutte le Autorità di bacino distrettuale provvedono agli adempimenti riguardanti la valutazione preliminare del rischio di alluvioni, nonché all'individuazione delle zone a rischio potenziale, alla predisposizione delle mappe della pericolosità e dei Piani di gestione del rischio stesso.

Secondo quanto previsto dallo statuto, le stesse Autorità, inoltre, concorrono all'attuazione delle attività di competenza del Ministero vigilante, attraverso modalità e forme organizzative, di natura stabile o temporanea, coerenti con i propri regolamenti di organizzazione interna. Per lo svolgimento delle funzioni e delle attività in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque e gestione delle risorse idriche e per il conseguimento degli obiettivi posti dalla normativa nazionale, le Autorità sono dotate di una struttura centrale e di strutture o direzioni territoriali, che operano con riferimento ai bacini idrografici nazionali, interregionali e regionali presenti nel territorio del distretto idrografico.

L'Abd Appennino Settentrionale ha due sedi, una in Toscana e una in Liguria.

1.3 La pianificazione integrata di distretto

L'Autorità di bacino dell'Appennino Settentrionale redige il *Piano di bacino distrettuale* - strumento di pianificazione che coordina i diversi Piani settoriali relativi alle risorse idriche e alla difesa del suolo - secondo indirizzi, metodi e criteri fissati dalla Conferenza istituzionale permanente (di seguito Cip) di cui all'art. 63, c. 6, del d.lgs. n. 152 del 2006 e ss.mm.ii.

Il Piano di bacino rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato.

Le disposizioni del Piano hanno carattere vincolante o conformativo per le amministrazioni e gli enti pubblici interessati, nonché per i soggetti privati, andando a incidere su situazioni giuridiche soggettive rilevanti. Tenuto conto della complessità dei contenuti, la normativa prevede la possibilità di elaborare il Piano per sottobacini o per stralci relativi a settori,

garantendo la considerazione sistemica del territorio e introducendo misure inibitorie e cautelative in relazione agli aspetti non ancora compiutamente disciplinati.

L'attività di pianificazione si articola nei seguenti Piani (elaborati dall'Ente e consultabili sul sito istituzionale)⁶:

- il Piano di gestione acque (Pga);
- il Piano di gestione del rischio alluvioni (Pgra);
- il Piano di assetto idrogeologico (Pai).

Il Piano di gestione acque costituisce lo strumento di pianificazione introdotto dalla direttiva 2000/60/CE al fine di ridurre l'inquinamento, impedire l'ulteriore deterioramento, migliorare lo stato ambientale degli ecosistemi acquatici e terrestri nonché delle aree umide agevolando un utilizzo idrico sostenibile, fondato sulla protezione a lungo termine della risorsa disponibile. La direttiva prevede un cronoprogramma per il raggiungimento degli obiettivi prefissati - il buono stato ambientale di tutti i corpi idrici, superficiali e sotterranei e aree protette connesse - individuando nel Pga lo strumento mediante il quale dare applicazione agli indirizzi comunitari, alla scala territoriale di riferimento, individuata nel distretto idrografico. Il Piano di gestione acque è finalizzato al governo della risorsa idrica che vede il perseguimento di "obiettivi strategici" e "obiettivi operativi" attraverso azioni e prodotti. I primi riguardano la sostenibilità della risorsa idrica, in termini qualitativi, quantitativi e gestionali ai sensi della direttiva 2000/60/CE citata.

Le misure (strutturali e non strutturali) sono relative alla difesa e alla tutela del sistema ambientale e territoriale correlati al governo della risorsa idrica e ruolo rilevante in tale contesto ha l'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici (d.l. n. 39 del 14 aprile 2023, convertito dalla l. n. 68 del 13 giugno 2023).

Gli obiettivi operativi, invece, riguardano l'attuazione del Piano di gestione delle acque, che avviene per cicli sessennali, attraverso la definizione del bilancio idrologico, idrogeologico e idrico, di cui verrà meglio specificato in seguito; il monitoraggio dei corpi idrici superficiali e sotterranei; la valutazione sugli utilizzi idrici (potabile, irriguo e industriale); la valutazione delle pressioni e relativi impatti; la definizione del deflusso ecologico; il monitoraggio e la

⁶ Dati aggiornati al momento dell'adozione rendiconto generale 2024.

valutazione delle crisi idriche (l'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici); l'analisi economica; la programmazione e attuazione di interventi strutturali e non strutturali, nonché l'informatizzazione dei prodotti.

Il Pga trova attuazione attraverso un Programma di misure (PoM) anche derivanti da direttive e pianificazioni collegate (tra cui la direttiva nitrati, acque reflue, zone vulnerabili, *habitat*, alluvioni, strategia marina, ecc.) e, in particolare, dai Piani di tutela delle acque regionali, articolazione a livello regionale, specie per quanto riguarda gli aspetti relativi alla tutela quantitativa della risorsa (bilancio idrico).

Nello specifico, per quanto riguarda il distretto dell'Appennino Settentrionale, il Piano di gestione delle acque, il cui secondo aggiornamento è stato approvato con d.p.c.m. 7 giugno 2023 (pubblicato nella G.U. n. 214 del 13 settembre 2023), rappresenta il *masterplan* di riferimento in materia di gestione e tutela delle acque⁷. Obiettivo principale della direttiva quadro acque e dello stesso Pga è il raggiungimento del buono stato ambientale per tutti corpi idrici, superficiali e sotterranei e aree protette connesse, del territorio distrettuale di riferimento, secondo le scadenze sessennali contemplate dalla direttiva (2015, 2021 e 2027).

Con decreti del Segretario generale n. 46 e 47 del 24 ottobre 2024, a seguito dell'adozione e conclusione della fase di pubblicità prevista dagli indirizzi di piano del Pga, sono stati approvati rispettivamente i dati aggiornati del bilancio idrico relativo ai corpi idrici superficiali del territorio toscano ricadenti nei bacini del fiume Arno, del fiume Magra e nei bacini regionali, con esclusione del bacino del fiume Serchio, il cui bilancio idrico risulta attualmente ancora in corso di aggiornamento, e i dati aggiornati del bilancio relativo ai corpi idrici superficiali del territorio ligure ricadenti nei bacini regionali e nel bacino del fiume Magra.

In parallelo, il **Piano di gestione del rischio alluvioni** rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni e le misure finalizzate a garantire il perseguimento degli scopi e degli obiettivi di cui alla direttiva quadro DQA 2007/60/CE e al d.lgs. 23 febbraio 2010, n. 49. L'elaborazione dei Pga è temporalmente organizzata secondo cicli di pianificazione in quanto la citata direttiva prevede che i Piani siano riesaminati e, se del caso, aggiornati ogni sei anni.

⁷ La Conferenza istituzionale permanente, in data 20 dicembre 2021, ha adottato la delibera n. 25 concernente il II° aggiornamento del Pga (ciclo 2021-2027), che ricomprende anche l'ex distretto del fiume Serchio, approvato con d.p.c.m. 7 giugno 2023. Il Pga 2021-2027 si compone dei seguenti elaborati: Relazione di Piano e suoi allegati; Programma di misure (PoM); Indirizzi di Piano; Cruscotto di Piano

Esso rappresenta dunque il *masterplan* in materia di gestione del rischio di alluvioni, individuando e mappando le aree a pericolosità e rischio da alluvioni e fissando una disciplina, articolata in norme e indirizzi, che definisce le opzioni operative nelle varie aree caratterizzate da pericolosità idraulica nel rispetto della gestione del rischio, rimandando alle singole regioni la definizione puntuale delle condizioni di gestione sotto il profilo del governo del territorio. L'Autorità dell'Appennino Settentrionale riferisce di aver sviluppato nell'ambito del primo Pgra, in linea con quanto previsto dalla direttiva alluvioni in materia di cambiamento climatico, una metodologia specifica per la mappatura, a scala di sottobacino idrografico, della propensione al verificarsi di fenomeni alluvionali "lampo", tipo *flash flood*, che è stata assunta come riferimento nazionale dal Ministero dell'ambiente e da Ispra ed è stata inserita dalla Commissione europea tra le buone pratiche da diffondere agli altri Stati membri per affrontare le sfide aperte in termini di rischio alluvioni e cambiamenti climatici (*"Current Practice in Flood Risk Management in the European Union"*, settembre 2021).

Nel corso del 2024, nel rispetto delle tempistiche e degli adempimenti previsti dalla direttiva europea sopra richiamata, è stato avviato l'aggiornamento di entrambi i piani di gestione con l'adozione, in data 19 dicembre 2024, delle seguenti deliberazioni della Conferenza istituzionale permanente:

- **Deliberazione n. 45 del 19 dicembre 2024**, avente ad oggetto *"Art. 66 c. 7 lett. a) d.lgs. 152/2006 - "Calendario e programma di lavoro e misure consultive" per il riesame e l'aggiornamento del Piano di gestione delle acque ai sensi della direttiva 2000/60/CE e del Piano di gestione del rischio di alluvioni ai sensi della direttiva 2007/60/CE. Presa d'atto"*. Con tale atto si dà formalmente avvio al nuovo ciclo pianificatorio, definendo i vari *step* annuali, ivi compresi quelli obbligatori in materia di valutazione ambientale strategica (Vas) ai sensi degli articoli 12 e seguenti del d.lgs. n. 152 del 2006, che condurranno nel 2027 ai nuovi Piani di gestione;
- **Deliberazione n. 46 del 19 dicembre 2024**, avente ad oggetto *"Art. 4, 5 e 14 della Direttiva 2007/60/CE - "Valutazione preliminare del rischio di alluvioni e individuazione delle zone per le quali esiste un rischio potenziale significativo di alluvioni" ai fini dell'aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni. Presa d'atto dello stato di avanzamento del primo aggiornamento della Valutazione preliminare"*;
- **Deliberazione n. 47 del 19 dicembre 2024**, avente ad oggetto *"Art. 15 c. 3 Direttiva*

2000/60/CE - Relazione provvisoria sui progressi realizzati nell'attuazione dei Programmi di misure (PoM) del Piano di gestione delle acque. Presa d'atto dello stato di attuazione del PoM".

Per quanto riguarda il Piano di gestione delle acque (Pga) e il Piano di gestione del rischio di alluvioni (Pgra), nel corso del 2024, sono state avviate le procedure di aggiornamento del nuovo ciclo di pianificazione (2027-2033) nel rispetto delle scadenze previste dalle direttive europee e nello specifico dalla direttiva 2000/60/CE e dalla direttiva 2007/60/CE. A tal fine, con delibera n. 45 del 19 dicembre 2024, l'Ente ha preso atto del "Calendario e programma di lavoro e misure consultive" per il riesame e l'aggiornamento dei due piani e dello stato di avanzamento del primo aggiornamento della valutazione preliminare del rischio di alluvioni e dell'individuazione delle aree a potenziale rischio significativo del Pgra. Tale ultima attività, relativa alla direttiva alluvioni, a dicembre 2024 risultava ancora in corso riferendo l'Ente il parziale e non completo caricamento da parte delle regioni dei dati relativi alle alluvioni del passato sulla Piattaforma *Floodcat*. Nei primi mesi del 2025, sotto il coordinamento dell'Autorità di bacino e con la partecipazione del Dipartimento nazionale di protezione civile e del Mase sono state perfezionate le attività di aggiornamento del *Floodcat* da parte delle competenti regioni del distretto. Con successiva deliberazione della Cip n. 54 del 31 luglio 2025 la valutazione preliminare è stata definitivamente approvata ai fini dei successivi adempimenti, unitamente alla mappa delle aree a potenziale rischio significativo di alluvione sulle quali è stata elaborata e approvata una specifica misura di salvaguardia.

Con deliberazione della Conferenza istituzionale permanente del 21 dicembre 2022, invece, è stato adottato il progetto di **Piano di assetto idrogeologico** (Pai dissesti geomorfologici) unico a livello distrettuale, al fine di avere una metodologia e una regolamentazione uniforme sull'intero territorio distrettuale. Infatti, il Pai rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale vengono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo per tutti gli aspetti legati alla pericolosità da frana e da dissesti di natura geomorfologica alla scala di distretto idrografico.

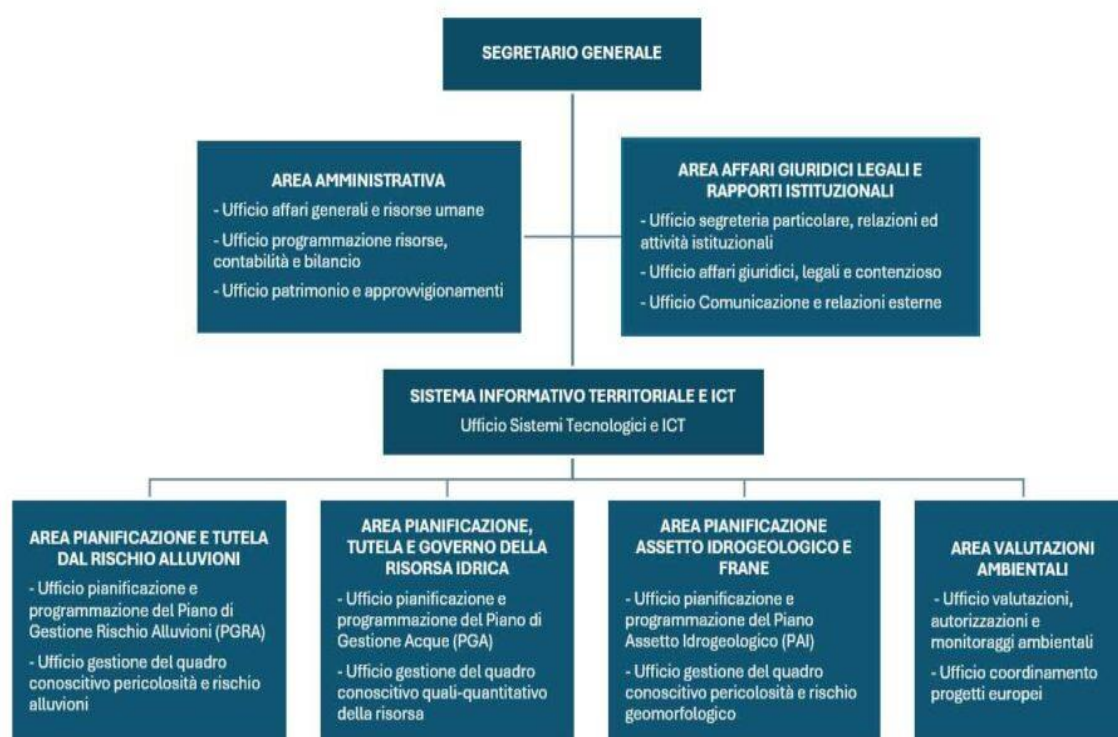
Nell'esercizio in esame l'Autorità ha adottato in via definitiva (deliberazione della Cip n. 39 del 28 marzo 2024) il Pai dissesti - il Piano stralcio di distretto per l'Assetto Idrogeologico previsto all'art. 67 del d.lgs. 152/06 per la gestione del rischio da dissesti di natura

geomorfologica - che costituisce il nuovo *masterplan* in materia di pericolosità e di gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica, con il quale vengono superati definitivamente i vari Pai in materia di frane. Questa Corte, in più di un'occasione, ha rimarcato come le misure e gli interventi contro il dissesto idrogeologico hanno *“natura sistemica in considerazione della forte interrelazione tra le diverse cause che producono il dissesto (il consumo di suolo in primis, i cambiamenti climatici, le politiche urbanistiche, ...). Solo l'adozione di una pianificazione pluriennale e intersettoriale, di natura preventiva e strutturale (...) potrà assicurare risultati concreti positivi nella lotta al dissesto”*. Contestualmente, con la deliberazione della Cip n. 40 del 28 marzo 2024 sono state adottate specifiche misure di salvaguardia, ai sensi dell'art. 65, commi 7 e 8, del d.lgs. n. 152 del 2006, finalizzate a garantire un'adeguata tutela del territorio nelle more dell'approvazione definitiva del Piano con d.p.c.m. Infine, il Piano di bacino stralcio “Assetto Idrogeologico del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica” è stato formalizzato con il d.p.c.m. del 29 gennaio 2026, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 75 del 31 marzo 2026 ed è entrato in vigore il giorno successivo alla pubblicazione, quindi il 1° aprile 2026.

1.4 Struttura organizzativa

La struttura organizzativa dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale è definita dal regolamento generale di organizzazione e funzionamento degli uffici, adottato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione del 18 novembre 2019, n. 16 e approvato con decreto interministeriale del Ministro della transizione ecologica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 maggio 2022, n. 203. Il regolamento individua le linee fondamentali per l'organizzazione e funzionamento degli uffici, l'articolazione della struttura operativa dell'Ente e l'organizzazione e la gestione delle risorse umane.

Grafico 2 - Macro-organigramma



Fonte: atti Abd Appennino Settentrionale

L'assetto organizzativo dell'Autorità si fonda su una struttura articolata per aree.

L'area amministrativa comprende tutte le funzioni e le attività amministrative dell'Ente, rivolte principalmente alla gestione dei servizi generali, delle risorse umane, dei procedimenti disciplinari e delle relazioni sindacali, degli approvvigionamenti e della gestione dei beni immobili e mobili, della gestione delle fonti di finanziamento e della contabilità dell'amministrazione.

L'area affari giuridici, legislativi e rapporti istituzionali riunisce le funzioni connesse agli affari giuridici, legislativi e legali dell'Ente; alla gestione dei rapporti istituzionali, compreso il coordinamento e la gestione dei rapporti con gli organi collegiali, alla gestione delle relazioni conseguenti ai rapporti internazionali.

L'area pianificazione e tutela dal rischio alluvioni si occupa della pianificazione e tutela dal rischio alluvioni e collabora con l'area pianificazione assetto idrogeologico e frane per gli aspetti legati alla pianificazione e gestione dei sedimenti.

L'area pianificazione, tutela e governo della risorsa idrica svolge le funzioni e le attività connesse alla pianificazione della gestione delle acque distrettuali e relativi aggiornamenti, alla

rendicontazione afferente al Sistema d'informazione sulle acque per l'Europa, alla gestione della risorsa idrica, con particolare riferimento al parere sulle concessioni idriche. Collabora con l'area pianificazione assetto idrogeologico e frane per gli aspetti legati alla pianificazione e gestione dei sedimenti.

L'area pianificazione assetto idrogeologico e frane si occupa della pianificazione e della gestione della pericolosità e del rischio idrogeologico, da frana e da dissesti gravitativi in genere. Tra le finalità dell'area rientrano la valutazione e la definizione delle condizioni di pericolosità e rischio geomorfologico e da dissesti gravitativi, la definizione, la programmazione e il monitoraggio degli interventi strutturali e non strutturali a scala di bacino, volti a mitigare le condizioni di rischio, la cura degli aspetti legati alla subsidenza e alla desertificazione, predisponendo la pianificazione e gestione dei sedimenti, in collaborazione e coordinamento con gli altri settori tecnici.

L'area valutazioni ambientali, quale ufficio competente in materia ambientale, comprende le funzioni e le attività connesse alle procedure di valutazione ambientale strategica su atti di pianificazione di enti terzi, nonché all'elaborazione delle valutazioni ambientali e alla gestione dei monitoraggi per gli atti di pianificazione dell'Ente; a tutte le funzioni e le attività connesse alle procedure di valutazione di impatto ambientale (Via), autorizzazione unica (Au) e ad altre autorizzazioni ambientali di competenza, su progetti di interventi di enti terzi, all'elaborazione delle valutazioni ambientali e la gestione dei monitoraggi ambientali per progetti di intervento dell'Ente.

Infine, il Sistema informativo territoriale e Ict segue le attività riguardanti la gestione dei dati ambientali e delle informazioni geografiche con sistemi informatizzati, nonché la ricerca di applicazioni nel campo dell'innovazione tecnologica e di processo.

2. ORGANI

Gli organi dell'Autorità di bacino distrettuale individuati dal richiamato art. 63 del d.lgs. n. 152 del 2006 nonché dall'art. 4 dello statuto e disciplinati dagli artt. 5-9 dello stesso sono:

- il Segretario generale;
- la Conferenza istituzionale permanente;
- la Conferenza operativa;
- la Segreteria tecnico-operativa;
- l'Osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici;
- il Collegio dei revisori dei conti.

Il Segretario generale dura in carica cinque anni, mentre il Collegio dei revisori tre. Entrambi gli organi possono essere rinnovati/confermati nell'incarico per una volta.

Gli altri organi statutari non hanno una scadenza prefissata: i componenti vengono sostituiti, per la Conferenza istituzionale permanente, nel caso di nomina di nuovi Ministri, di Presidenti delle regioni, e/o del capo Dipartimento della Protezione civile; per la Conferenza operativa la sostituzione avviene per cessazione o cambio ruolo e diventa efficace a seguito del recepimento con il decreto del Ministero dell'ambiente. Infine, la Segreteria tecnico-operativa, composta dai dirigenti dell'Ente, cambia, di volta in volta, con la nomina e/o cessazione dei dirigenti stessi.

Come detto nelle relazioni precedenti, gli organi sono stati costituiti sin dal 2018 e il Segretario generale ha operato quale funzionario delegato di contabilità speciale fino al 2021.

Il Segretario generale

È nominato con d.p.c.m., su proposta del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. Ha la rappresentanza legale dell'Autorità ed è responsabile dell'attuazione delle direttive disposte dal Ministro vigilante. Svolge compiti di direzione, coordinamento e controllo, al fine di assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità e risponde dei risultati raggiunti in attuazione degli indirizzi del Ministero vigilante.

La nomina del Segretario generale in carica nell'esercizio in esame è stata disposta con d.p.c.m. 25 agosto 2022, per la durata di cinque anni.

Nel corso dell'anno 2024 sono stati adottati, a firma del Segretario generale, n. 55 decreti di cui n. 35 afferenti all'area Affari giuridici e legali e alle tre Aree tecniche di pianificazione. La

restante parte di decreti segretariali ha riguardato l'area amministrativa relativamente, in particolare, all'assetto organizzativo dell'Ente con definizione di nuove funzioni e all'assegnazione del personale non dirigenziale.

La Conferenza istituzionale permanente

È l'organo di indirizzo, coordinamento e pianificazione dell'Autorità di bacino (operativo dal maggio 2017).

È composta, come da apposito allegato allo statuto, dai Presidenti delle regioni e province autonome il cui territorio è interessato dal distretto idrografico o dagli assessori dai medesimi delegati, dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti o dai Sottosegretari di Stato dagli stessi delegati, dal Capo del Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri e, nei casi in cui siano coinvolti i rispettivi ambiti di competenza, dal Ministro delle politiche dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e dal Ministro dei beni e delle attività culturali, o dai Sottosegretari di Stato dagli stessi delegati.

La Conferenza provvede, tra l'altro, con propria deliberazione a:

- adottare il Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci, tra cui il Piano di gestione del bacino idrografico e il Piano di gestione del rischio di alluvioni, in conformità agli indirizzi e ai criteri di cui all'art. 57 del d.lgs. n. 152 del 2006, nonché agli indirizzi fissati dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, definendone preventivamente criteri, metodi, tempi e modalità;
- monitorare l'attuazione degli interventi previsti dal Piano di bacino distrettuale, anche ai fini della verifica del perseguimento degli obiettivi della pianificazione;
- deliberare lo statuto dell'Autorità, le relative modifiche, in relazione alle specifiche condizioni ed esigenze rappresentate dalle amministrazioni interessate, i bilanci preventivi, i conti consuntivi, le variazioni di bilancio, il regolamento di amministrazione e contabilità, la pianta organica, il Piano del fabbisogno del personale e gli altri atti regolamentari generali⁸;

La Conferenza istituzionale permanente è validamente costituita con la presenza di almeno tre

⁸ I documenti sono trasmessi, per l'approvazione, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che vi provvede di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

membri, tra i quali necessariamente il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica che la presiede, e delibera a maggioranza dei presenti. Il Segretario generale partecipa alla Conferenza istituzionale permanente, senza diritto di voto.

Per la partecipazione alla Conferenza istituzionale permanente sono esclusi emolumenti, compensi, gettoni di presenza o rimborsi comunque denominati.

Nell'anno 2024, la Conferenza Istituzionale Permanente si è riunita n. 4 volte.

La Conferenza operativa

É composta dal Segretario generale, che la presiede, e dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella Conferenza istituzionale permanente, nominati con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. É operativa dal maggio 2019.

Possono essere invitati, in funzione consultiva, due rappresentanti delle organizzazioni agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e un rappresentante dell'Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (Anbi), per i problemi legati alla difesa del suolo e alla gestione delle acque irrigue. Può essere integrata, per le attività istruttorie, da esperti appartenenti a enti, istituti e società pubbliche, designati dalla Conferenza istituzionale permanente e nominati con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, senza diritto di voto.

La Conferenza operativa esprime, prima della deliberazione in Conferenza istituzionale permanente, il parere obbligatorio sugli atti di pianificazione e programmazione dell'Autorità di cui al comma 10, lettera a), dell'articolo 63 del d.lgs. n. 152 del 2006, ed emana direttive, anche tecniche, per lo svolgimento da parte dell'Autorità delle attività di cui alla lettera b) del medesimo comma dell'art. 63, funzionali all'espressione dei pareri sulla conformità dei Piani e programmi nazionali, regionali e locali in materia di difesa del suolo, lotta alla desertificazione, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche, rispetto al Piano di bacino distrettuale, redatto come noto in coerenza con i Piani e i programmi dell'Unione europea. La Conferenza è validamente costituita se è presente almeno un terzo dei componenti e approva i propri atti con deliberazioni a maggioranza dei tre quinti dei presenti con diritto di voto.

Per la partecipazione alla Conferenza sono esclusi emolumenti, compensi, gettoni di presenza o rimborsi comunque denominati.

Nel corso dell'anno 2024 la Conferenza Operativa si è riunita n. 5 volte.

La Segreteria tecnico-operativa

Come indicato dall'Ente in seguito a istruttoria, anche per l'anno in riferimento la Segreteria tecnico-operativa non è stata resa operativa come organo. Per contro, si sono svolte numerose riunioni tra i dirigenti dell'Autorità anche con la partecipazione di quelli delle regioni territorialmente competenti. Le convocazioni sono avvenute informalmente mediante *e-mail* e non sono state mai verbalizzate. Le decisioni prese in tale consesso si sono tradotte in atti sottoposti all'adozione da parte del Segretario generale e/o all'espressione di parere da parte dei singoli dirigenti competenti per materia. Con deliberazione della Conferenza istituzionale permanente n. 53 del 31 luglio 2025 è stata adottata una modifica all'art. 8 dello Statuto (*Segreteria tecnica operativa*), sostituendo il comma 2 nella sua iniziale e originaria formulazione, per effetto della quale l'organo è composto unicamente dal personale delle strutture dell'Autorità. Questa Sezione, considerato che la Segreteria tecnico-operativa è un organo chiamato a esprimersi sulle principali attività che l'Autorità deve attuare, ribadisce ulteriormente la necessità di una regolare formalizzazione delle decisioni che in tale ambito vengono prese.

L'Osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici

Il decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 giugno 2023, n. 68 ha previsto all'art. 11 l'istituzione dell'Osservatorio distrettuale permanente, chiamato a operare sulla base degli indirizzi adottati ai sensi dell'art. 63, commi 2 e 5, del d.lgs. n. 152 del 2006, sulla base della neo-introdotta disciplina di cui all'art. 63 *bis*.

L'Osservatorio svolge funzioni di supporto per il governo integrato delle risorse idriche e cura la raccolta, l'aggiornamento e la diffusione dei dati relativi alla disponibilità e all'uso della risorsa nel distretto idrografico di riferimento, compresi il riuso delle acque reflue, i trasferimenti di risorsa e i volumi eventualmente derivanti dalla desalinizzazione. È competente, inoltre, quanto ai fabbisogni dei vari settori d'impiego, con riferimento alle risorse superficiali e sotterranee, allo scopo di elaborare e aggiornare il quadro conoscitivo di ciascuno degli usi consentiti dalla normativa vigente, coordinandolo con il quadro conoscitivo dei Piani di bacino distrettuali, anche al fine di consentire all'Autorità di bacino di esprimere pareri e formulare indirizzi per la regolamentazione dei prelievi e degli usi e delle possibili compensazioni, in funzione degli obiettivi fissati dagli strumenti di pianificazione distrettuale,

nonché di quelli della Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (Snacc).

Le amministrazioni regionali, gli enti di governo dell'ambito, i consorzi di bonifica, le società di gestione del servizio idrico e gli altri soggetti competenti in materia di risorse idriche relative a ciascun distretto sono tenuti a rendere disponibili, con continuità e in formato aperto, i dati e le informazioni in loro possesso all'Autorità di bacino distrettuale territorialmente competente.

L'Osservatorio - composto dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella Conferenza istituzionale permanente e presieduto dal Segretario generale dell'Autorità - è chiamato ad assicurare, anche nei confronti del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, un adeguato flusso di informazioni necessarie per la valutazione dei livelli della crisi idrica in atto, della relativa evoluzione, dei prelievi in atto, nonché per la definizione delle azioni emergenziali più idonee al livello di severità idrica definito. Inoltre, elabora scenari previsionali e formula proposte anche relative a temporanee limitazioni all'uso delle derivazioni. Sulla base degli scenari in atto e delle proposte formulate, il Segretario generale dell'Autorità di bacino può adottare, con proprio atto, le misure di salvaguardia di cui all'art. 65, commi 7 e 8, del d.lgs. n. 152 del 2006.

Le modalità di organizzazione e di funzionamento dell'Osservatorio sono disciplinate con apposito regolamento, approvato dalla Conferenza istituzionale permanente che prevede, altresì, le modalità di cessazione dell'efficacia degli eventuali protocolli di intesa istitutivi degli osservatori permanenti sugli utilizzi idrici presso l'Autorità di bacino distrettuale.

Il citato d.l. n. 39 del 2023 (c.d. Decreto siccità), istitutivo della Cabina di regia per la crisi idrica e del Commissario straordinario per l'adozione di interventi contro la siccità, prevede che ~~il~~ ~~Commissario~~ tale Organo straordinario operi sulla base dei dati degli osservatori permanenti. Gli osservatori sono, quindi, trasformati in "organi" dell'Autorità di distretto e le loro competenze rafforzate ed estese rispetto a quanto già previsto nei protocolli istitutivi.

Il 3 agosto 2023, con delibera Cip n. 35, è stato approvato il regolamento recante le modalità di organizzazione e di funzionamento dell'Osservatorio permanente e in data 28 marzo 2024 sono state deliberate le modifiche allo statuto di ciascuna delle Autorità di distretto che inseriscono l'Osservatorio come organo delle Autorità con i compiti e le funzioni di cui al citato d.l. n. 39 del 2023.

Il decreto ministeriale di nomina dei componenti dell'Osservatorio distrettuale permanente

sugli utilizzi idrici è stato formalizzato in data 12 dicembre 2024, con decreto ministeriale n. 434, e notificato all'Autorità in data 20 gennaio 2025. L'Osservatorio è dunque formalmente, oltretutto sostanzialmente, operativo.

Si precisa che manca ancora il decreto del Capo Dipartimento del Mase per la nomina degli esperti i quali, pur non avendo diritto di voto, sono componenti necessari che accrescono la solidità e la adeguatezza scientifica del confronto.

Il Collegio dei revisori dei conti

È l'organo preposto al controllo interno di regolarità amministrativa e contabile previsto dall'art. 2 del d.lgs. 30 luglio 1999, n. 286 nonché ai sensi degli artt. 19 e ss. del d.lgs. 30 giugno 2011, n. 123. È nominato con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica ed è composto da tre membri effettivi e due supplenti.

Anche il controllo contabile di cui all'art. 2409-bis del codice civile, è attribuito al Collegio dei revisori.

L'ultima nomina del Collegio dei revisori è avvenuta con d.m. n. 520 del 3 dicembre 2021 con durata triennale; dunque, i componenti sono scaduti a fine 2024. La procedura per la nomina dei nuovi componenti è stata completata solo con decreto del Ministro dell'ambiente n. 176 dell'8 luglio 2025.

La Sezione, nell'osservare la già rilevata mancata tempestività nella ricostituzione del collegio, considerato anche il superamento del periodo di *prorogatio* di 45 giorni individuato dall'art. 3, comma 1, del d.l. 16 maggio 1994, n. 293, convertito dalla l. 15 luglio 1994, n. 444, sottolinea l'importanza del tempestivo rinnovo dell'Organo di controllo nell'ottica del buon andamento, evidenziando anche il ritardo nell'approvazione del conto consuntivo 2024 avvenuta solo con deliberazione del 31 luglio 2025, dunque oltre il termine previsto dall'art. 38, c. 4. del d.p.r. n. 97 del 2003. La mancanza di operatività dell'organo di controllo comporta, infatti, evidenti ripercussioni negative sulla gestione, che nella specie hanno inciso sul fisiologico ciclo del bilancio.

In concomitanza con la procedura di nomina dovranno essere rideterminati i compensi ai revisori in considerazione dell'intervenuto d.p.c.m. 23 agosto 2022, n. 143 recante "Regolamento in attuazione dell'articolo 1, comma 596, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, in materia di compensi, gettoni di presenza e ogni altro emolumento spettante ai componenti

gli organi di amministrazione e di controllo, ordinari e straordinari, degli enti pubblici” e la successiva circolare applicativa della Presidenza del Consiglio dei ministri del 29 dicembre 2022.

Il Collegio dei revisori è convocato dal Presidente dello stesso, anche su richiesta dei componenti, ogniqualvolta lo ritenga necessario e, comunque, almeno una volta per trimestre. Le delibere sono assunte a maggioranza assoluta dei componenti.

Nel corso dell’anno 2024, l’organo di controllo si è riunito 10 volte.

Nella tabella seguente è evidenziata la spesa per gli organi nell’esercizio in esame, in comparazione con il 2023.

Tabella 1 - Spesa per gli organi e Oiv

	2023	2024
Compensi al Segretario generale	24.540	110.460
Compenso all’Organismo indipendente di valutazione	10.000	6.648
Indennità e rimborsi spese missione agli organi istituzionali	813	0
Totale	35.353	117.108

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ente

Le spese impegnate a titolo di compensi agli organi istituzionali si riferiscono esclusivamente agli oneri per il Segretario generale e per l’Organismo indipendente di valutazione (Oiv), in quanto per i componenti del Collegio dei revisori dei conti non sono stati assunti impegni contabili nelle more della definizione dell’iter di quantificazione del *quantum debeatur*, con l’approvazione ministeriale.

La evidente differenza del compenso al Segretario generale, rispetto al 2023, è determinata dal fatto che nel corso del 2023, a seguito di una inchiesta della Procura di Roma, è intervenuta l’interdizione dai pubblici uffici del dirigente incaricato, il quale è stato riammesso in servizio in data 7 settembre 2023, come meglio specificato nelle relazioni degli scorsi anni.

3. LE RISORSE UMANE

La dotazione organica dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, con il citato d.p.c.m. 4 aprile 2018, è stata fissata in 111 unità, di cui 7 dirigenti, in considerazione delle competenze attribuite alle nuove Autorità distrettuali rispetto alle precedenti.

A fronte di tale organico, la consistenza del personale all'inizio dell'anno in esame risultava numericamente di soltanto 54 unità. Nel corso dell'anno 2023 si sono registrate 2 dimissioni e 2 pensionamenti; pertanto, il personale in servizio al 31 dicembre 2023 si è ulteriormente ridotto di 4 unità, risultando complessivamente di n. 50 unità. Si evidenzia al riguardo la grave carenza di personale in servizio, a fronte della dotazione organica prevista.

Si fa presente che nel corso del 2024 non sono stati previsti programmi di assunzione di personale.

Occorre evidenziare che, con la l. 29 dicembre 2022, n. 197 recante *“Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025”*, il legislatore ha provveduto a mettere a disposizione di tutte le Autorità distrettuali adeguate risorse finanziarie, mediante accesso al fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze di cui al comma 607 dell'articolo 1 della l. 30 dicembre 2021, n. 234 per le assunzioni di personale a tempo indeterminato a favore delle amministrazioni dello Stato, degli enti pubblici non economici nazionali e delle agenzie, con una dotazione iniziale di 100 milioni per l'anno 2022, 200 milioni per l'anno 2023, 225 milioni per l'anno 2024, 210 milioni per l'anno 2025 e 200 milioni a decorrere dall'anno 2026, da ripartire, sulla base delle specifiche richieste pervenute dalle predette amministrazioni, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Con il Piano triennale dei fabbisogni di personale 2024-2026, l'Autorità ha ottenuto l'autorizzazione a bandire e assumere n. 14 unità di personale indicate nella tabella allegata al d.p.c.m. 29 gennaio 2025, con cui l'Autorità è stata autorizzata ad assumere nel 2025 le suddette unità per complessivi euro 305.627,14.

I bandi sono stati pubblicati sulla piattaforma InPA della Presidenza del Consiglio dei ministri e nella sezione Amministrazione Trasparente dell'ente nel 2025 e le procedure si sono concluse nel dicembre 2025, secondo quanto comunicato dall'Ente.

Occorre, al riguardo, rappresentare che, per il potenziamento delle attività finalizzate a rafforzare la tutela del territorio e la gestione delle acque nonché alla mitigazione del dissesto

idrogeologico e del cambiamento climatico, con il d.l. 17 ottobre 2024, n. 153, art. 9, comma 9-bis, convertito con modificazioni in legge 13 dicembre 2024, n. 191, le Autorità di bacino sono autorizzate, sebbene soltanto a decorrere dall'anno 2026, a reclutare e ad assumere, nei limiti della vigente dotazione organica, personale con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, mediante l'indizione di procedure concorsuali pubbliche o lo scorrimento di vigenti graduatorie di concorsi pubblici.

Nelle tabelle seguenti è riportata la consistenza del personale di ruolo in servizio al 31 dicembre distinto per inquadramento giuridico e sede di impiego e la relativa spesa.

Tabella 2 - Personale

Posizione economica	Dotazione organica	Consistenza al 31.12.2023	Consistenza al 31.12.2024
Dirigenti II fascia	7	5	5
Area C (Funzionari)	68	31	31
Area B (Assistenti)	34	13	13
Area A (Operatori)	2	1	1
Totale	111	50	50

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ente

Tabella 3 - Spesa per il personale

	2023	2024	Var. ass.
Stipendi e assegni fissi al personale a tempo indeterminato	1.802.235	1.751.379	-50.856
Assegni familiari	0	0	0
Indennità di Ente quota bilancio	17.447	30.000	12.553
Fondo risorse decentrate personale dirigente	427.677	427.677	0
Fondo risorse decentrate personale non dirigente	331.734	302.599	-29.135
Lavoro straordinario	10.000	10.000	0
Stipendi e assegni fissi al personale a tempo determinato	50.000	50.000	0
Indennità e rimborso spese missioni	4.442	6.506	2.064
Inadel	91.248	92.000	752
Cassa pensioni dipendenti enti locali (Cpdel)	558.018	582.701	24.683
Inps	2.025	29.000	26.975
Previdenza complementare carico ente	2.817	5.000	2.183
Inail	7.219	11.497	4.278
Spese per la formazione	1.197	14.277	13.080
Buoni pasto mensa	37.235	44.402	7.167
Spese per la sicurezza e visite mediche dipendenti	4.098	4.098	0
Rimborso spese personale comandato da altri enti	17.650	0	- 17.650
Totale	3.365.042	3.361.136	3.906

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ente

Le spese risultano sostanzialmente equivalenti a quelle della scorsa annualità, con una lieve flessione che riguarda principalmente il venir meno del rimborso delle spese di personale comandato e la riduzione del fondo risorse decentrate del personale non dirigenziale, a fronte

di un aumento della cassa pensioni dipendenti enti locali e delle spese Inps e Inail.

3.1 Prevenzione della corruzione, trasparenza e *privacy*

Per quanto riguarda le iniziative assunte in materia di obblighi di trasparenza e anticorruzione, si dà atto che l'amministrazione ha provveduto a redigere e ad aggiornare il Piano della trasparenza e della prevenzione della corruzione (Ptpct), in attuazione della legge n. 190 del 6 novembre 2012, del d.lgs. n. 33 del 1 marzo 2013 (e successive modificazioni) e sulla base di quanto previsto dal Piano nazionale anticorruzione (Pna) e ora confluito nel Piano integrato delle attività e dell'organizzazione (Piao) *ex art. 6* del decreto-legge n. 80 del 9 giugno 2021, convertito nella legge n. 113 del 6 agosto 2021. L'Ente ha comunicato che il Programma della trasparenza è stato elaborato e approvato in modo coordinato con il Piano integrato di attività e organizzazione (all'interno del quale nella sezione performance sono riportati, tra gli obiettivi, quelli previsti dal Ptpct) e con il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione (di cui costituisce sezione) anch'esso compreso nell'ambito del Piao.

Con decreto del Segretario generale n. 7 del 30 gennaio 2024 è stato adottato il Piano integrato di attività e organizzazione (Piao) 2024-2026, ai sensi dell'art. 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2021, n. 113.

L'Ente inoltre ha comunicato che attraverso la figura del Rpct prosegue, in modo continuo e sistematico, l'azione di verifica dello stato di attuazione degli obblighi di pubblicazione dei dati, attraverso un confronto con gli uffici competenti e con l'obiettivo di migliorare nei dettagli il programma che stabilisce voce per voce le modalità, i tempi e i responsabili della pubblicazione. I monitoraggi sono effettuati con cadenza trimestrale, salvo particolari richieste. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per l'Autorità, individuato ai sensi dell'art. 1, comma 7, della legge 190 del 2012, è stato nominato con decreto del Segretario generale n. 4 del 3 febbraio 2023.

L'Autorità si è altresì dotata, sin dal 2023, in attuazione del d.lgs. 10 marzo 2023, n. 24, di un canale innovativo e protetto per le segnalazioni previste dalla normativa in materia di "*wistleblowing*".

Nell'ambito dell'organizzazione e della gestione del personale, nonché per la gestione dei temi legati a *performance*, anticorruzione e trasparenza, è operativo l'Organismo indipendente di valutazione (Oiv) che esercita i compiti di cui al d.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150. Attualmente,

l'Organismo è costituito in forma monocratica, con incarico affidato congiuntamente alle Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e delle Alpi Orientali⁹.

Con atto del Segretario generale del 31 marzo 2023, n. 23 è stato adottato il "Piano integrato di attività e organizzazione" (Piao) per il periodo 2023-2025.

Attraverso tale documento, l'Autorità ha messo a sistema e coordinato:

- il Piano integrato della *performance* che, tra l'altro, assegna le risorse ai dirigenti, definisce gli obiettivi programmatici e strategici dell'Ente, collegando le performance individuali ai risultati organizzativi, come disciplinato dal Sistema di misurazione e valutazione della performance che l'amministrazione aveva già provveduto ad adottare, con decreto del Segretario generale del 30 marzo 2023, n. 38;
- il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (Ptpct)¹⁰, elaborato in conformità agli indirizzi adottati dall'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) con il Piano nazionale anticorruzione;
- il Piano operativo del lavoro agile (Pola), che stabilisce le modalità di svolgimento dello *smart working* quale alternativa allo svolgimento della prestazione lavorativa in presenza;
- il Piano dei fabbisogni di personale (Pfp).

Sono stati, inoltre, adottati sia il Piano di sviluppo delle competenze relativo al personale tecnico-amministrativo che individua gli obiettivi formativi annuali e pluriennali, sia il Piano triennale delle azioni positive (Ptap) che dà attuazione alle disposizioni contenute nel d.lgs. 11 aprile 2006, n. 198 ("Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'art. 6 della l. 28 novembre 2005, n. 246").

⁹ La nomina dell'Organismo indipendente di valutazione monocratico in forma associata tra l'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali, l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale per il triennio dal 16 ottobre 2020 al 15 ottobre 2023 è avvenuta con decreto del Segretario generale del 16 ottobre 2020, n. 340, sulla base dell'accordo stipulato nell'agosto 2017 e tuttora vigente tra i tre enti. L'incarico è stato rinnovato il 20 dicembre 2023.

¹⁰ L'Autorità segnala che anche nel corso del 2024 è proseguita l'attività di mappatura dei processi e di valutazione del rischio, parallelamente a un programma mirato di formazione del personale coinvolto su tale attività, ai fini di descrivere e riordinare l'elenco dei processi per struttura organizzativa e, successivamente, individuare e mappare quelli maggiormente rilevanti ai fini anticorruzione. La mappatura ha condotto all'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Essa ha consentito l'elaborazione del catalogo dei processi ed è stata effettuata sia per le aree a rischio individuate dalla normativa, sia per le altre aree di attività, diversificate a seconda della finalità istituzionale propria dell'amministrazione. La mappatura è stata condotta dal Responsabile per la prevenzione della corruzione, in collaborazione con i dirigenti, per le aree individuate nel Piano nazionale anticorruzione.

4. ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

4.1 L'attività svolta nell'esercizio di riferimento

La finalità istituzionale di tutte le Autorità di bacino distrettuale è la tutela ambientale dell'intero distretto idrografico di competenza, mentre, più nel dettaglio, gli ambiti entro cui le stesse svolgono le proprie attività di pianificazione sono:

- sistemazione, conservazione e recupero del suolo nei bacini idrografici;
- difesa, sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua;
- moderazione delle piene;
- disciplina delle attività estrattive idrauliche;
- difesa e consolidamento dei versanti e delle aree instabili;
- contenimento dei fenomeni di abbassamento dei suoli e di risalita delle acque marine lungo i fiumi;
- protezione delle coste;
- risanamento delle acque superficiali e sotterranee;
- razionalizzazione degli usi delle risorse idriche superficiali e profonde.

Nel 2024 è proseguita, secondo quanto riferisce l'Ente, anche l'attività inerente ai progetti in essere, e in particolare:

Piano stralcio manutenzioni 2018, adottato con delibera della Conferenza istituzionale permanente n. 7 del 16 ottobre 2018 e approvato e finanziato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del Mare n. 332 del 27 novembre 2018.

Il Piano prevedeva la realizzazione di n. 41 interventi per un finanziamento complessivo di 10 mln, così suddivisi:

- Regione Toscana: n. 13 interventi finanziati per euro 5.556.996,14;
- Regione Liguria: n. 27 interventi finanziati per euro 4.373.003,86;
- Regione Umbria: n. 1 intervento finanziato per euro 70.000.

Al 31 dicembre 2024 tutti i progetti si sono conclusi, i pagamenti sono stati di euro 8.503.81, 85 con economie per euro 1.493.182,15.

Piano stralcio manutenzioni 2019, adottato con delibera della Conferenza Istituzionale Permanente n. 13 del 18 novembre 2019 e approvato e finanziato con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 347 del 3 dicembre 2019.

Il Piano prevedeva la realizzazione di n. 92 interventi per un finanziamento complessivo di 5 milioni di euro, così suddivisi:

- - Regione Toscana: n. 61 interventi finanziati per euro 3.517.500;
- - Regione Liguria: n. 30 interventi finanziati per euro 1.417.500;
- - Regione Umbria: n. 1 intervento finanziato per euro 65.000.

Al 31 dicembre 2024 tutti i progetti sono stati conclusi, i pagamenti sono stati di euro 4.638.064,78, con economie per euro 361.935,22.

L'Ente riferisce che i due Piani stralcio manutenzioni 2018 e 2019 hanno visto, nel quadriennio 2019-2023, la completa realizzazione di n. 133 interventi, per una spesa complessiva di euro 13.141.882,63^a fronte di un finanziamento di euro 15 milioni.

Piano operativo ambiente Fsc 2014-2020 di cui alle Delibere Cipe n. 25 del 10 agosto 2016 e n. 55 del 1° dicembre 2016 "Linea 2.3.1 - Interventi per il miglioramento della qualità dei corpi idrici."

La Linea di azione 2.3.1 della convenzione prevede attività finalizzate al potenziamento del quadro delle conoscenze nonché all'implementazione di misure dirette al miglioramento dello stato della qualità dei corpi idrici, alla razionalizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica e all'incremento dell'efficienza dei servizi.

La Linea di azione, finanziata per un importo di euro 2.167.597,10, come tutti gli interventi finanziati a valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e coesione (Fsc) prevede il meccanismo del rimborso delle spese sostenute e rendicontate, a fronte di un'anticipazione ricevuta prima dell'anno 2022, per un importo di euro 758.658,98.

Al 31 dicembre 2024, gli obblighi giuridicamente vincolanti ammontano a euro 2.138.927,10 e i pagamenti a euro 1.930.993,73 con una economia di euro 28.670.

Piano operativo ambiente Fsc 2014-2020 di cui alle Delibere Cipe n. 25 del 10 agosto 2016 e n. 55 del 1° dicembre 2016 “Linea 1.1.1 - Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera”.

La linea di azione 1.1.1 prevede il finanziamento di interventi mirati a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per l’ambiente, per il patrimonio culturale e le attività economiche, tra le quali figurano le Misure di prevenzione tese a supportare e ottimizzare la pianificazione di gestione, la programmazione e la realizzazione degli interventi di cui ai Piani di Gestione del Rischio Alluvioni. Le attività inserite nel Progetto costituiscono, pertanto, misure di prevenzione prioritarie, previste nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni, tese a supportare e ottimizzare la pianificazione di gestione, la programmazione e la realizzazione degli interventi, attraverso lo sviluppo di nuovi studi, approfondimenti e aggiornamenti del quadro conoscitivo finalizzati ad integrare le mappe di pericolosità e rischio, a proporre indirizzi per il buon governo del territorio, a elaborare sistemi di analisi costi/benefici e a ripristinare le condizioni di naturalità dei fiumi attraverso anche la realizzazione di misure *win-win*.

La Linea di azione in parola, finanziata per un importo di 2 milioni, come tutti gli interventi finanziati a valere sulle risorse Fsc, prevede il meccanismo del rimborso delle spese sostenute e rendicontate, a fronte di un’anticipazione ricevuta prima dell’anno 2022, per un importo di euro 200.000.

Al 31 dicembre 2024 gli impegni sono stati di euro 1.768.316 e i pagamenti euro 1.661.364 con economie per euro 231.684.

Inoltre, nel corso dell’anno, l’Autorità è stata individuata come *partner* di due progetti europei:

INTERREG Marittimo 2017- 2021, denominato AMIS (IF Marittimo00097 - CUP H84D23001830007) «Sistemi Avanzati di Monitoraggio e gemelli digitali per la Sicurezza e resilienza della costa» del valore complessivo di euro 1.977.150,83 finanziato per l’80 per cento con fondi *Interreg* (del Fondo europeo di sviluppo regionale - Fes) e per il restante 20 per cento con fondi regionali, in conformità con la decisione del Comitato di sorveglianza del 12 dicembre 2023 come recepita dall’Autorità di gestione del programma con il-decreto della Regione Toscana n. 27481 del 12 dicembre-2023. Il progetto AMIS è volto ad affrontare in modo innovativo il tema del monitoraggio delle aree costiere tra Francia e Italia che sono eccezionali

sia come *hotspot* di biodiversità sia come motori di sviluppo economico ma tuttavia vulnerabili agli effetti dei cambiamenti climatici, con conseguente rischio per insediamenti e infrastrutture. Scopo di AMIS è la creazione di modelli digitali avanzati delle aree costiere, noti come “gemelli digitali”, oggetti avanzati di rappresentazione e simulazione di dati geospaziali che integra dati geografici, climatici, ecosistemici e socio-economici.

Il progetto prevede inoltre la creazione di un atlante del rischio costiero che possa consentire una mappatura più accurata della pericolosità lungo le coste.

INTERREG Marittimo 2017- 2021, denominato “PROTERINA4FUTURE (IF Marittimo00045 - CUP H83C23001330002) «Il 4° passo della protezione dei territori dell’alto tirreno dai rischi naturali: come affrontare il clima che cambia», del valore complessivo di euro 5.473.998,00 finanziato per l’80 per cento con fondi Interreg (Fesr) e per il restante 20 per cento con fondi regionali, in conformità con la decisione del Comitato di Sorveglianza del 12 ottobre-2023 come recepita dall’Autorità di gestione del programma con il decreto della Regione Toscana n. 27481 del 12 dicembre 2023. Il Progetto *Proterina4 Future*, in continuità con le precedenti programmazioni e i progetti *Proterina-C | Due | évolution*, è volto a incentivare e migliorare il coordinamento tra gli enti territoriali dell’area transfrontaliera competenti nella prevenzione e gestione dei rischi climatici, e in particolare siccità e *flash flood*.

Tra le altre iniziative nell’anno 2024 l’Ente riferisce una ripresa della presenza dell’Autorità nelle scuole per un progetto “Arno un fiume per amico” che ha la finalità di favorire la conoscenza dell’ambiente fluviale e delle sue caratteristiche, dalla sorgente alla foce, con particolare riferimento al territorio distrettuale, al fine di comprendere come la presenza dei fiumi abbia influito nell’attuale conformazione delle città e al fine di promuovere lo sviluppo di una cultura del rispetto ambientale, presupposto per la formazione di un atteggiamento responsabile nei confronti della salvaguardia del territorio da rischi idrogeologici (frane, alluvioni etc.). Circa 900 alunni di diverse scuole e classi hanno partecipato all’iniziativa.

Nel corso dell’anno, sono proseguite le attività per la realizzazione e implementazione di banche dati ambientali, gestionali, economici, amministrativi per la gestione della risorsa idrica (es. concessioni di derivazione) e del rischio da dissesto idrogeologico o alluvionale (aggiornamento mappe di pericolosità e rischio e ogni informazione a queste correlate e propedeutiche). A tal fine l’Autorità si è dotata di un catalogo geografico denominato

“Geocatalogo”, presentato alla International Conference on water related risks reduction del 4 novembre 2025, che comprende l’insieme delle informazioni territoriali in uso dall’Autorità, raccogliendo, in maniera organica e organizzata, tutti i materiali utilizzati in un unico *repository*, e in grado di integrare i dati derivanti da fonti multiple attraverso un’unica interfaccia sia per le funzionalità di caricamento che di ricerca, visualizzazione e *download* dei dati cartografici e spaziali.

4.2 Il coinvolgimento dell’Ente nella attuazione del PNRR

In relazione al Piano nazionale di ripresa e resilienza, previsto dalla l. 30 dicembre 2020, n. 178, l’Autorità, con note del 1° marzo 2022, del 20 dicembre 2022 e del 19 settembre 2023, nell’aprile 2024 l’Autorità ha partecipato all’Avviso n. 8/2024 recante “Avviso Pubblico per la presentazione di proposte di interventi di potenziamento della resilienza *cyber* dei grandi comuni, dei comuni capoluogo di regione, delle città metropolitane, delle agenzie regionali sanitarie e delle aziende ed enti di supporto al servizio sanitario nazionale, delle autorità di sistema portuale, delle autorità del bacino del distretto idrografico e delle agenzie regionali per la protezione dell’ambiente a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 1 – Componente 1 – Investimento 1.5 “*Cybersecurity*” – Codice d’investimento M1C1I1.5.

Nell’ottobre 2024 il progetto presentato è stato ammesso a finanziamento da parte dell’Agenzia per la Cybersicurezza nazionale (ACN) per un importo di euro 378.670,43.

Il progetto, la cui conclusione era prevista nel dicembre 2025, prevede: la definizione e adozione di un modello organizzativo di struttura *cyber* teso a definire i processi delle azioni di IPDRR¹¹ (CSF ACN) delle minacce *cyber* conforme anche agli standard ISO 27001:2022 e alla ISO 20000 – 1:2018 in materia, rispettivamente, di gestione della sicurezza delle informazioni e dell’erogazione di servizi informatici ai fini del monitoraggio attivo e passivo delle misure di sicurezza adottate; attività di formazione al personale; potenziamento della struttura hardware e dell’infrastruttura di analisi e monitoraggio sistemistico.

Con determina 30550 del 23 settembre 2024 l’Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN) ha concesso il finanziamento in favore dell’Autorità per l’intero importo richiesto e in data 22

¹¹ IPDRR (*Identify, Protect, Detect, Respond, Recover*) è un *framework* fondamentale di *cybersecurity* basato sul NIST (*National Institute of Standards and Technology*) che guida le organizzazioni nella gestione dei rischi, passando da un approccio reattivo a uno proattivo. Si concentra su cinque capacità chiave: identificare le risorse, proteggerle, rilevare minacce, rispondere agli incidenti e ripristinare le attività.

ottobre 2024 ha trasmesso l'atto d'obbligo che è stato firmato dal legale rappresentante della medesima Autorità e indirizzato ad ACN il 24 ottobre 2024.

Il 22 settembre 2025 l'ACN ha erogato a titolo di anticipazione il 30% del finanziamento per un importo di euro 113.301,13, interamente incassato dall'Autorità.

Per quanto riguarda l'avanzamento del progetto l'Ente riferisce che in data 17 giugno 2025 ha provveduto ad affidare, mediante Mepa, l'acquisizione di n. 2 *firewall* per le sedi di Firenze e Lucca e relativi servizi di supporto, nonché di un servizio di *backup* remoto immutabile presso un *data center compliance* AgId, per una spesa complessiva di euro 85.300,00 oltre iva di cui pagati euro 52.216,00 iva compresa, per l'acquisto dei sopradetti *firewall* che sono ad oggi correttamente installati e funzionanti.

I servizi relativi alla definizione e adozione del modello organizzativo di struttura *cyber* oggetto della progettualità sono stati affidati il 17 giugno 2025 per un importo di euro 133.780,00 oltre Iva mediante ricorso a Mepa, e sono ancora in corso di esecuzione. Ad oggi non sono stati effettuati pagamenti.

Per i servizi di formazione del personale l'Ente ha provveduto, sempre in data 17 giugno 2025, all'affidamento del servizio tramite Mepa, per un importo di euro 71.000,00 oltre Iva. Le attività sono in corso e anche in questo caso non sono stati effettuati pagamenti.

Il progetto è terminato il 31 marzo 2026, attesa la proroga dei termini di completamento dei progetti e degli adempimenti di rendicontazione, disposta con determinazione dirigenziale di ACN n. 285155 del 23 luglio 2025.

5. ATTIVITÀ NEGOZIALE

L'attività negoziale e, in particolare, l'approvvigionamento di beni e servizi da parte dell'Autorità, sono regolati dalle disposizioni generali in materia di contratti pubblici, contenute nel d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36, che ha sostituito il d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, con specifiche disposizioni transitorie e di coordinamento (art. 225). L'Autorità ha trasmesso i dati riepilogativi dei contratti perfezionati nell'esercizio 2024, distinti per tipologia di procedura di affidamento, con l'importo degli stessi, come risulta rappresentato dalla tabella che segue.

L'attività negoziale svolta ha comportato la sottoscrizione di un totale di 45 contratti ed una spesa di euro 299.233,75 a fronte di un pari importo di aggiudicazione, esclusi oneri di legge. Tutte le procedure sono state effettuate ai sensi dell'art. 50, comma 1, lett. b) del d.lgs. n. 36 del 2023 di cui 26, per euro 227.545,13, mediante utilizzazione del Mepa e le restanti 19, per un importo di euro 71.688,62 mediante *PAD Traspare*, piattaforma di *e-procurement* certificata di cui l'Amministrazione si è dotata nel marzo 2024.

Si precisa infatti che, in qualità di stazione appaltante qualificata per affidamento ed esecuzione di servizi e forniture (SF2) per importi fino a 5 milioni di euro, l'Autorità di bacino si è dotata di una propria Piattaforma di approvvigionamento Digitale (PAD) certificata Agid/ Anac e conforme alle prescrizioni del d.lgs. n. 36 del 2023 in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti.

Si richiama, quanto agli affidamenti diretti, il principio di libera concorrenza e di rotazione, reso più stringente dalla disposizione contenuta nell'art. 49 del d.lgs. n. 36 del 2023 come modificato dal d.lgs. 31 dicembre 2024, n. 209 (c.d. "correttivo al codice appalti").

Tabella 4 - Procedure di acquisto nel 2024

Acquisizioni lavori, forniture e servizi (d.lgs. n. 36/2023)	Numero totale contratti	DI CUI			Importo aggiudicazione, esclusi oneri di legge	Spesa sostenuta nell'esercizio in esame
		Utilizzo Consip	Utilizzo Mepa/Start*	Extra Consip e Mepa		
Procedura aperta (art. 71)						
Procedure ristrette (art. 72)						
Procedura competitiva con negoziazione (art. 73)						
Dialogo competitivo (art. 74)						
Partenariato per l'innovazione (art. 75)						
Procedura negoziata senza pubblicazione di un bando (art. 76)						
Appalto integrato (art. 44)						
Accordo quadro (art. 59)						
Partenariato pubblico privato di tipo contrattuale (art. 174) <i>di cui:</i>						
Concessione (art. 176 e ss.)						
Locazione finanziaria (art. 196)						
Contratto di disponibilità (art. 197)						
Lavori-Affidamento diretto senza consultazione (art. 50, comma 1, lett. a). <150.000 euro						
Lavori-Procedura negoziata senza bando previa consultazione di almeno 5 operatori (art. 50, comma 1, lett. c) ≥150.000 euro-1 mln						
Lavori-Procedura negoziata senza bando previa consultazione di almeno 10 operatori (art. 50, comma 1, lett. d) ≥1 mln -soglie UE						
Forniture e servizi-affidamento diretto senza consultazione (art. 50, comma 1, lett. b) <140.000 euro*	45		26	19	299.234,75	299.234,75
Forniture e servizi-Procedura negoziata senza bando previa consultazione di almeno 5 operatori (art. 50, comma 1, lett. e) ≥140.000 euro -soglie UE*						
Totale complessivo	45	0	26	19	299.233,75	299.233,75

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ente

7

6. GESTIONE FINANZIARIA ED ECONOMICO-PATRIMONIALE

Il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2024 è il terzo dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale¹² ed è stato adottato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione del 31 luglio 2025, n. 48¹³. Lo stesso è stato poi approvato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'art. 63, c. 6, lett. g), del decreto legislativo n. 152 del 2006. Il rendiconto generale in esame è stato redatto in base agli schemi, principi contabili e criteri generali stabiliti dal d.p.r. 27 febbraio 2003, n. 97 nonché agli articoli 2423 e ss. del codice civile e si compone dei seguenti documenti:

- conto del bilancio (rendiconto finanziario decisionale e gestionale);
- conto economico;
- stato patrimoniale;
- nota integrativa.

Al predetto rendiconto sono inoltre, allegate la situazione amministrativa e la relazione sulla gestione.

Il Collegio dei revisori dei conti si è espresso favorevolmente con verbale del 24 luglio 2025 e ha preso atto dell'attestazione redatta ai sensi dell'art. 41, c. 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, in base alla quale i tempi medi di pagamento sono stati pari a -13 giorni, quindi entro i limiti fissati dal decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231. La Sezione non può non evidenziare il conseguente ritardo nell'approvazione del conto consuntivo 2024, avvenuta con deliberazione del 31 luglio 2025, oltre il termine previsto dall'art. 38, c. 4. del d.p.r. n. 97 del 2003.

In conformità a quanto previsto dal d.p.c.m. 18 settembre 2012, è presente il piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio ed è stato adottato il piano dei conti integrato di cui al d.p.r. 4 ottobre 2013, n. 132.

Per quanto riguarda le norme di contenimento della spesa previste dalla vigente normativa, il Collegio dei revisori dei conti segnala che l'aggregato per spese per acquisto di beni e servizi

¹² Il primo esercizio di bilancio in contabilità ordinaria è stato infatti il 2022.

¹³ Ai sensi dell'art. 6, c. 5, del d.m. n. 294 del 2016, decorsi 60 giorni dalla data di ricevimento degli atti di cui al c. 4, gli stessi si intendono approvati qualora non vengano ricusati dal Ministro. Vedi anche: Regolamento di amministrazione e contabilità approvato con decreto interministeriale Mattm di concerto con il Mef n. 53 del 1° febbraio 2021.

al netto delle voci indicate nella circolare Mef-Rgs n. 29 del 3 novembre 2023 e delle spese *una tantum* di strutturazione iniziale finanziate con avanzo di amministrazione nel 2024 ammonta a euro 558.602,71 e che l'Ente non ha provveduto ad effettuare i versamenti al Bilancio dello Stato provenienti dalle citate riduzioni di spesa.

In merito, si rammenta che, a decorrere dall'anno 2020, l'art. 1, commi 590-600, della l. 27 dicembre 2019, n. 160 ha previsto la cessazione degli effetti di una serie di disposizioni, adottate nel corso del tempo per il contenimento della spesa nelle Pa, introducendo un nuovo limite complessivo alla spesa per l'acquisto di beni e servizi pari alla media della spesa sostenuta nel triennio 2016-2018. Tuttavia, la circolare Rgs-Mef n. 9 del 21 aprile 2020 esime dall'applicazione del limite di spesa solo gli enti e organismi di nuova istituzione¹⁴.

Si segnala inoltre l'opportunità di inserire in futuro nella nota integrativa maggiori elementi d'informazione e di illustrare dettagliatamente la consistenza e l'andamento delle diverse voci di bilancio nonché gli specifici vincoli di destinazione dell'avanzo di amministrazione.

6.1 Andamenti e risultanze complessive della gestione

La tabella seguente sintetizza i dati rappresentativi degli andamenti della gestione e i principali saldi contabili esposti nel rendiconto generale 2024.

Tabella 5 - Risultati complessivi della gestione

	2023	2024	Var. ass.
Entrate complessive accertate	10.532.828	10.183.861	-348.967
Uscite complessive impegnate	13.315.217	6.480.687	-6.834.530
AVANZO FINANZIARIO	-2.782.389	3.703.174	6.485.563
Consistenza di cassa a fine esercizio	17.299.169	20.348.035	3.048.866
Residui attivi	2.720.116	3.264.741	544.625
Residui passivi	4.791.471	4.681.789	-109.682
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE	15.227.813	18.930.988	3.703.175
Differenza tra valore e costi della produzione	7.044.819	3.005.272	-4.039.547
Saldo proventi ed oneri finanziari	0	0	0
Saldo proventi ed oneri straordinari	320.272	0	-320.272
Imposte sul reddito dell'esercizio	200.000	220.000	20.000
RISULTATO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO	7.165.091	2.785.272	-4.379.819
Attivo patrimoniale	24.616.871	28.239.960	3.623.089
Passivo patrimoniale	6.024.685	6.862.503	837.818
PATRIMONIO NETTO	18.592.185	21.377.457	2.785.272

¹⁴ "In particolare, si ribadisce che per gli enti e organismi di nuova istituzione, non derivanti da accorpamenti o trasformazioni di enti e organismi preesistenti, non sussistendo un puntuale parametro di riferimento per la corretta determinazione dei limiti di spesa previsti dalla legislazione vigente si ritiene, per ragioni di equità, che tale parametro possa essere individuato nei dati contabili risultanti dal primo esercizio in cui si è realizzata la piena operatività".

I dati esposti mostrano che:

- l'esercizio in esame chiude con un avanzo finanziario di competenza, pari a 3,7 mln, quale differenza tra le entrate accertate pari a 10,2 mln e le uscite impegnate per 6,5 mln;
- l'avanzo di amministrazione ammonta a euro 18.930.988, di cui la parte vincolata è pari a euro 5.561.606, mentre la quota disponibile è pari a euro 13.279.382;
- i residui attivi iniziali pari a euro 2.720.116 sono stati incassati per euro 940.483; i residui di nuova formazione ammontano a euro 1.485.108, determinando residui attivi finali pari a euro 3.264.741;
- i residui passivi iniziali pari a euro 4.791.471 sono stati pagati per euro 1.628.916; i residui di nuova formazione ammontano a euro 1.519.279, determinando dei residui passivi finali pari a euro 4.681.789; al riguardo si raccomanda una maggiore attenzione ai fini di una oculata gestione dei residui;
- il risultato economico d'esercizio, pari a euro 2.785.272, scaturisce dalla somma algebrica tra il risultato operativo di euro 3.005.272 (valore della produzione euro 8.200.149 - costi della produzione euro 5.194.877), e le imposte dell'esercizio di 220.000 euro;
- il valore del patrimonio netto al 31 dicembre 2024 è pari a euro 21.377.457 (euro 18.592.185 nel 2023) ed è costituito dal fondo di dotazione per euro 8.213.328, dalle riserve obbligatorie per euro 3.213.766, dall'avanzo economico dell'esercizio pari a euro 2.785.272 evidenziato dal conto economico e dagli avanzi degli esercizi precedenti pari a euro 7.165.091.

6.2 Rendiconto finanziario

La tabella seguente espone le voci di entrata e di uscita relative all'esercizio finanziario 2024 comparate al 2023.

Tabella 6 - Rendiconto finanziario

	2023	2024	Var. ass.
ENTRATE			
ENTRATE CORRENTI			
Entrate derivanti da trasferimenti correnti			
Trasferimenti da parte dello Stato	7.080.925	7.543.327	462.402
Trasferimenti da parte di altri enti del settore pubblico	947.500	947.500	0
Totale entrate derivanti da trasferimenti correnti	8.028.425	8.490.827	462.402
Altre entrate			
Entrate derivanti da prestazione di servizi	16.714	36.540	19.826
Entrate non classificabili in altre voci	14.190	54.918	40.728
Totale altre entrate	30.904	106.713	75.809
Totale entrate correnti	8.059.329	8.597.540	538.211
ENTRATE IN CONTO CAPITALE			
Entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale			
Trasferimenti da parte dello Stato	1.294.108	550.108	-744.000
Trasferimenti da parte delle regioni	0	0	0
Trasferimenti da parte di altri enti del settore pubblico	234.587	0	-234.587
Totale entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale	1.528.695	550.108	-978.587
Totale entrate in c/capitale	1.528.695	550.108	-978.587
PARTITE DI GIRO			0
Entrate aventi natura di partite di giro	944.803	1.036.212	91.409
Totale partite di giro	944.803	1.036.212	91.409
Totale entrate	10.532.828	10.183.860	-348.968
USCITE CORRENTI			
Funzionamento			
Organi dell'Ente	35.353	117.108	81.755
Oneri per il personale in attività di servizio	3.365.042	3.353.599	-11.443
Acquisto di beni di consumo e di servizi	372.086	558.603	186.517
Totale funzionamento	3.772.481	4.029.310	256.829
Interventi diversi			0
Prestazioni istituzionali	43.890	97.858	53.968
Oneri tributari	206.369	226.656	20.287
Uscite non classificabili in altre voci	1.608	0	-1.608
Totale interventi diversi	251.867	324.504	72.637
Totale uscite correnti	4.024.348	4.353.824	329.476
USCITE IN CONTO CAPITALE			
Investimenti			
Acquisizione beni di uso durevole ed opere immobiliari	0	7.486	7.486
Acquisizione immobilizzazioni tecniche	108.327	89.228	-19.099
Trasferimenti Fsc	1.640.656	676.230	-964.426
Trasferimenti per manutenzioni	5.898.272	0	-5.898.272
Spese per investimenti progetti europei	91.342	0	-91.342
Spese per investimenti finanziati da amministrazioni centrali	484.521	313.305	-171.216
Spese per investimenti finanziari da amministrazioni locali	122.946	0	-122.946
Totale investimenti	8.346.065	1.086.249	-7.259.816
Totale uscite in c/capitale	8.346.065	1.086.249	-7.259.816
PARTITE DI GIRO			
Uscite aventi natura di partite di giro	944.803	1.040.614	95.811
Totale partite di giro	944.803	1.040.614	95.811
Totale uscite	13.315.217	6.480.687	-6.834.530
Risultati gestionali finanziari	-2.782.389	3.703.173	6.485.562
<i>Disavanzo finanziario</i>	-2.782.389	3.703.073	6.485.462
<i>Avanzo gestione corrente</i>	4.034.981	4.243.716	208.735
<i>Disavanzo gestione c/capitale</i>	-6.817.370	-536.141	6.281.229

* Le squadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ente

Il rendiconto 2024 espone un avanzo finanziario di euro 3.703.173 (-2.782.389 euro nel 2023), quale differenza tra il totale delle entrate accertate, pari a euro 10.183.860, e quello delle uscite impegnate di euro 6.480.687; la gestione corrente presenta un avanzo di euro 4.243.716, mentre quella in conto capitale presenta un disavanzo di euro 536.141.

Tra le entrate correnti (euro 8.597.540) risultano preponderanti i trasferimenti da parte dello Stato, che passano da euro 7.080.925 a euro 7.543.327, in quanto il Mase (già Ministero della transizione ecologica), oltre ai contributi per il funzionamento (euro 4.182.613), ha stanziato ulteriori contributi pari a euro 3.075.000 e altresì euro 285.714 in attuazione della legge 17 maggio 2022, n. 60 (c.d. "legge Salvamare").

Si osserva, infine, la presenza dei trasferimenti da parte di altri enti del settore pubblico pari a euro 947.500, come nel 2023, che l'Ente dichiara essere costituito da fondi provenienti dallo Stato, specificatamente dal Mit in merito al fondo progettazione assegnato alle Autorità, che ad oggi non sono stati oggetto di impegno in attesa della formalizzazione del decreto ministeriale al quale è rimesso l'avvio della autorizzazione allo svolgimento delle attività. Sul punto la Sezione rileva che tali fondi avrebbero dovuto essere inseriti più correttamente fra i trasferimenti da parte dello Stato e non fra quelli relativi ad altri enti del settore pubblico.

Le entrate in conto capitale risultano inferiori rispetto a quelle del 2023 (che erano di euro 1.528.695) e sono pari complessivamente a euro 550.108, composte interamente da trasferimenti da parte dello Stato, di cui euro 12.500 da parte del Mase (già Ministero della transizione ecologica), euro 322.608 dal Fsc-Poa per le risorse idriche, euro 215.000 dal Fsc-Poa per rischio alluvioni.

Tra le spese correnti, pari in totale a euro 4.353.824, figurano:

- euro 117.108, che riguardano le spese per gli organi;
- euro 3.353.599, che attengono alle spese per il personale;
- euro 558.603, relativi all'acquisto di beni e servizi;
- euro 97.858 per prestazioni istituzionali;
- euro 226.656 per oneri tributari.

Le uscite in conto capitale, pari in totale a euro 1.086.249 (euro 8.346.065 nel 2023), si riferiscono principalmente a:

- euro 89.228, per acquisto di immobilizzazioni tecniche;
- euro 676.230, per trasferimento fondo alluvioni e risorse idriche;

- euro 313.305, per investimenti finanziati da amministrazioni centrali dello Stato.

In merito al disallineamento delle partite di giro¹⁵ relative al rendiconto dell'esercizio finanziario 2024 per euro 4.402,01, quali maggiori uscite registrate nel corso dell'anno 2024, l'ente in sede istruttoria ha comunicato che ciò è derivato dal fatto che a dicembre 2023, a seguito di un attacco *hacker* alla società *PADigitale* (che gestisce il gestionale di contabilità dell'ente) e che ha avuto anche risalto sui principali organi di stampa, le reversali e i mandati emessi verso la fine dell'anno 2023 sembravano non essere andati a buon fine. Di talché tali impegni sono stati pagati nel gennaio 2024, generando tuttavia un doppio versamento che è stato poi correttamente imputato rettificando le partite di giro, in entrata ed in uscita, in accordo e collaborazione con la Ragioneria Generale dello Stato.

6.3 La situazione amministrativa

Nella seguente tabella viene rappresentata la situazione amministrativa nell'esercizio in esame, in comparazione con il 2023.

Tabella 7 - Situazione amministrativa*

	2023		2024	
Consistenza cassa inizio esercizio		18.743.406		17.299.169
Riscossioni:		9.248.334		9.639.235
c/competenza	9.248.334		8.698.752	
c/residui	0		940.483	
Pagamenti:		10.692.573		6.590.369
c/competenza	9.463.754		4.961.408	
c/residui	1.228.817		1.628.961	
Consistenza cassa fine esercizio		17.299.169		20.348.035
Residui attivi:		2.720.116		3.264.741
degli esercizi precedenti	1.435.621		1.779.632	
dell'esercizio in esame	1.284.495		1.485.108	
Residui passivi:		4.791.471		4.681.789
degli esercizi precedenti	940.008		3.162.510	
dell'esercizio in esame	3.851.464		1.519.278	
Avanzo o disavanzo d'amministrazione		15.227.814		18.930.988
Parte vincolata		2.681.137	5.651.606	
Parte disponibile		12.546.677	13.279.382	

* Importi arrotondati per difetto e/o per eccesso.

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ente

¹⁵ Come noto esse comprendono le entrate e uscite che l'Autorità di bacino effettua in qualità di sostituto d'imposta, ovvero per conto di terzi, nonché le somme anticipate al cassiere e ai funzionari ordinatori e da questi rendicontate o rimborsate.

Il rendiconto generale dell'esercizio finanziario 2024 chiude con un avanzo d'amministrazione di euro 18.930.988 (euro 15.227.814 nel 2023).

Su richiesta della Sezione, che continua a evidenziare un eccessivo avanzo, l'Ente ha precisato che il suddetto avanzo vede un incremento di euro 3.703.174,06 rispetto all'anno precedente dovuto principalmente a una contrazione della spesa in conto competenza, a fronte di un incremento della stessa in conto residui. Tale incremento corrisponde all'avanzo della gestione di competenza. La quota vincolata è pari a euro 5.651.605,65, di cui euro 48.650 al trattamento di fine rapporto del Segretario Generale, euro 239.613,37 al compenso del Collegio dei revisori dei conti, quando ne sarà determinato l'importo; euro 5.363.342,28 per i vincoli derivanti dagli FSC, dalla "legge Salvamare" e dal Fondo Progettazioni; la quota disponibile è pari a euro 13.279.382,18, e si è mantenuta una destinazione nel 2025 di euro 242.500 per le spese *una tantum* impianti sede. L'avanzo residuo non vincolato, pari a euro 12.936.882,18 e che non si prevede possa essere utilizzato nel corso dell'esercizio 2025, sarà oggetto di rivisitazione nel momento in cui potrà essere destinato ad altri interventi ovvero alle assunzioni di personale dell'ente a decorrere già dall'annualità 2026, in quanto, la condizione affinché ciò sia possibile si è verificata nel 2025 con il decreto-legge 14 marzo 2025, n. 25, convertito con modificazioni dalla legge 9 maggio 2025, n. 69 ove è stato previsto, all'articolo 2, comma 2-ter, che *"Per il potenziamento delle attività finalizzate alla tutela del territorio e alla gestione delle acque nonché alla mitigazione del dissesto idrogeologico e del cambiamento climatico, con particolare riguardo alle attività di pianificazione e di aggiornamento degli strumenti di pianificazione, le Autorità di bacino distrettuali, di cui all'articolo 63 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono autorizzate a utilizzare le risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 698, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, e alla legge 30 dicembre 2023, n. 213, stanziare nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, per il reclutamento, nei limiti delle predette risorse e della vigente dotazione organica, di personale con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, mediante l'indizione di procedure concorsuali pubbliche o lo scorrimento di vigenti graduatorie di concorsi pubblici. I reclutamenti previsti dal presente comma sono effettuati previa emanazione di apposito decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, da adottare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze"*. Ciononostante, la Sezione rileva la necessità di una migliore e più attenta programmazione delle spese, al fine di evitare l'aumento dell'avanzo di amministrazione non vincolato.

L'Ente espone una consistenza di cassa iniziale pari a euro 17.299.169, mentre quella a fine

esercizio - derivante interamente dalla differenza tra riscossioni e pagamenti in conto competenza - è pari a euro 20.348.035, valore corrispondente alle risultanze del conto dell'Istituto cassiere al 31 dicembre 2024.

I residui attivi formatisi nell'esercizio (euro 1.485.108) riguardano essenzialmente i trasferimenti in conto capitale da parte dello Stato per i Piani operativi del fondo sviluppo e coesione (Fsc), mantenuti in quanto si prevede la riscossione a seguito di apposita approvazione della rendicontazione della spesa secondo le regole proprie degli Fsc.

I residui passivi formatisi nell'esercizio (euro 1.519.278) afferiscono invece alle uscite impegnate in conto capitale e non pagate per:

- impegni pluriennali per la gestione degli Fsc e realizzazione misure *win-win* torrente Pesa, per euro 562.598;
- impegni per spese correnti per euro 956.680.

Questa Corte sollecita l'Ente a proseguire e consolidare l'attività di monitoraggio in ordine alla permanenza delle ragioni di credito e di debito, al fine di garantire il principio di veridicità del risultato di amministrazione e di rispettare l'obbligo dell'equilibrio del bilancio, assicurato anche da tali poste.

6.4 Il conto economico

Lo schema di conto economico dell'Autorità evidenzia i seguenti componenti positivi e negativi della gestione secondo criteri di competenza economica.

Tabella 8 - Conto economico

	2023	2024	Var. ass.
A) VALORE DELLA PRODUZIONE			
Proventi da trasferimenti e contributi	14.781.703	8.129.976	-6.651.728
Altri ricavi e proventi diversi	12.911	70.173	57.262
Totale valore della produzione	14.794.614	8.200.149	-6.594.465
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			0
Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	38.659	42.881	4.222
Servizi	4.111.035	1.465.835	-2.645.200
Utilizzo beni di terzi	144.936	209.414	64.478
Personale	3.330.435	3.300.715	-29.720
Ammortamenti e svalutazioni	55.214	67.116	11.902
Oneri diversi di gestione	69.517	108.916	39.399
Totale costi della produzione	7.749.796	5.194.877	-2.554.919
Differenza tra valore e costi della produzione	7.044.819	3.005.272	-4.039.547
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI			
Proventi finanziari	0	0	0
Oneri finanziari	0	0	0
Totale proventi e oneri finanziari	0	0	0
D) RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITÀ FINANZIARIE			
Rivalutazioni	0	0	0
Svalutazioni	0	0	0
Totale rettifiche	0	0	0
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI			0
Proventi straordinari	320.272	0	-320.272
Oneri straordinari			
Totale proventi e oneri straordinari	320.272	0	-320.272
Risultato prima delle imposte	7.365.091	3.005.272	-4.359.819
Imposte sul reddito dell'esercizio	200.000	220.000	20.000
Risultato economico dell'esercizio	7.165.091	2.785.272	-4.379.819

* La squadratura è dovuta agli arrotondamenti.

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ente

La principale componente del valore della produzione, pari a euro 8.200.149 (euro 14.794.614 nel 2023), riguarda i proventi da trasferimenti e contributi correnti, pari a euro 8.129.976 (euro 14.781.703 nel 2023), ulteriori componenti positivi della gestione, per euro 70.173 (euro 12.911 nel 2023) derivano per euro 30.918,36 quale riversamento all'Autorità, da parte del Consorzio di bonifica 1 Toscana Nord, delle economie derivanti dalla chiusura del progetto *Phusicos*, quanto a euro 24.000 dai trasferimenti da parte di soggetti privati (Autostrade) quale contributo per la partecipazione di personale dipendente dell'Autorità nell'Osservatorio III corsia A1 e altresì per euro 15.254,79 quale rimborso a congruaggio del costo di personale comandato negli anni precedenti, nello specifico una dipendente che è poi transitata definitivamente presso altro Ente.

Nei costi della produzione, pari a euro 5.194.877 (euro 7.749.796 nel 2023), sono riportate le uscite per l'acquisto di beni di consumo per euro 42.881 (euro 38.659), per l'acquisto di servizi

per euro 1.465.835, nonché il costo per il personale che passa da euro 3.330.435 a euro 3.300.715, gli ammortamenti per euro 67.116 (euro 55.213 nel 2023), oltre agli oneri diversi di gestione per euro 108.916 (euro 69.517 nel 2023).

Gli oneri per servizi concernono le spese per servizi amministrativi, di rete e manutenzioni dati, di pulizia, per licenze e noleggi ecc..

La voce riguardante il personale si riferisce all'intero onere per i dipendenti di ruolo, comprensivo di retribuzioni mensili, lavoro straordinario, fondo di produttività, retribuzione di posizione di risultato dei dirigenti e oneri sociali.

Per effetto dei valori sopra indicati, la gestione dell'esercizio 2024 chiude con un avanzo economico pari a euro 2.785.272 (euro 7.165.091 nel 2023).

6.5 Lo stato patrimoniale

La seguente tabella espone i dati della situazione patrimoniale nel 2024 rispetto al 2023.

Tabella 9 - Stato patrimoniale

	2023	2024	Var. ass.
ATTIVITÀ			
B) IMMOBILIZZAZIONI			
Immobilizzazioni immateriali	2.028.038	2.028.038	0
Immobilizzazioni materiali	2.569.548	2.599.146	29.598
Immobilizzazioni finanziarie	0	0	0
Totale immobilizzazioni	4.597.586	4.627.184	29.598
C) ATTIVO CIRCOLANTE			
Crediti	2.720.116	3.264.741	544.625
Disponibilità liquide	17.299.169	20.348.036	3.048.867
Totale attivo circolante	20.019.285	23.612.777	3.593.492
D) RATEI E RISCONTI			
Risconti attivi	0	0	0
Totale ratei e risconti	0	0	0
Totale attivo	24.616.871	28.239.960	3.623.089
PASSIVITÀ			
A) PATRIMONIO NETTO			
Fondo di dotazione	8.213.328	8.213.328	0
Riserve obbligatorie derivanti da leggi	0	3.213.766	3.213.766
Avanzi (disavanzi) economici portati a nuovo	3.213.766	7.165.091	3.951.325
Avanzo (disavanzo) economico d'esercizio	7.165.091	2.785.272	-4.379.819
Totale patrimonio netto	18.592.185	21.377.457	2.785.272
B) FONDI PER RISCHI E ONERI	0	0	0
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	0	0	0
D) DEBITI			
-Verso fornitori	4.362.535	4.040.929	-321.606
-tributari	42.149	50.467	8.318
-verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	90.623	94.613	3.990
-diversi	296.164	495.779	199.615
Totale debiti	4.791.471	4.681.788	-109.683
E) RATEI E RISCONTI			
Risconti passivi	1.233.214	2.180.714	947.500
Totale ratei e risconti	1.233.214	2.180.714	947.500
Totale passivo	6.024.685	6.862.502	837.817
Totale passivo e patrimonio netto	24.616.871	28.239.960	3.623.089

* La squadratura è dovuta agli arrotondamenti.

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ente

L'attivo patrimoniale, di euro 28.239.960 (rispetto a euro 24.616.871 del 2023) dà conto delle immobilizzazioni materiali per euro 2.599.146 (euro 2.569.548 nel 2023) costituite da postazioni di lavoro, *server*, attrezzature, mobili e arredi.

I crediti, pari a euro 3.264.741 (euro 2.720.116 nel 2023), coincidono con i residui attivi della contabilità finanziaria.

Le disponibilità liquide, ovvero la componente più rilevante dell'attivo pari a euro 20.348.036 (euro 17.299.169 nel 2023), sono rappresentate dal fondo cassa presso l'istituto tesoriere.

Nel passivo patrimoniale, il patrimonio netto al 31 dicembre 2024 è pari a euro 21.377.457

(euro 18.592.185 nel 2023) ed è costituito dal fondo di dotazione per euro 8.213.328, dalle riserve obbligatorie per euro 3.213.766, dall'avanzo economico dell'esercizio pari a euro 2.785.272 evidenziato dal conto economico e dagli avanzi degli esercizi precedenti pari a euro 7.165.091.

Tra le passività rilevano quanto a consistenza i debiti, pari a euro 4.681.788 (euro 4.791.471 nel 2023), corrispondenti ai residui passivi nei confronti dei debitori, che sono esposti al valore nominale e comprendono i residui dell'anno 2024 e quelli riaccertati relativi al 2023.

I risconti passivi (euro 2.180.714) derivano dall'impegno di risorse per i progetti finanziati con risorse ministeriali e relativi alla legge n. 60 del 17 maggio 2022 (c.d. Salvamare) per euro 285.714 e per il fondo progettazioni del Mit (50 per cento) del finanziamento per euro 947.500. Trattasi, quindi, di risorse già incassate ma che vedranno la loro manifestazione numeraria nel corso degli anni 2025 e seguenti.

La Sezione rileva la mancata valorizzazione del fondo per rischi ed oneri, come evidenziato anche nella precedente relazione. Si sottolinea che, considerate le diverse prospettazioni dei risultati della gestione, quanto accantonato nell'avanzo vincolato avrebbe dovuto trovare riscontro nel bilancio economico-patrimoniale. Si ritiene, quindi, necessario per il futuro sanare tale anomalia contabile.

Questa Corte raccomanda, segnatamente, oltre a una puntuale ricognizione delle liti in ragione della classificazione del loro debito, a seconda se sia reputato certo, probabile, possibile o remoto, un adeguato accantonamento vincolato al Fondo, scrupolosamente vigilato dal collegio dei revisori al fine di fornirne adeguata verifica.

Essendo l'Autorità di bacino dell'Appennino Settentrionale un ente pubblico non economico, dotato di autonomia gestionale, il trattamento di fine rapporto viene mantenuto a carico dell'Ente, che, in caso di dimissioni o pensionamento di dipendenti, versa la quota maturata all'ente previdenziale di destinazione o al dipendente stesso, se richiedente la liquidazione. L'indennità di anzianità del personale, che per gli enti pubblici non economici è disciplinata dall'art. 13 della legge n. 70 del 1975, si applicherà al personale che verrà assunto in futuro, in quanto al personale in servizio continua ad applicarsi il regime previdenziale di provenienza, ai sensi delle norme istitutive dell'ente (art. 60 d.lgs. n. 152 del 2006 e d.m. n. 294 del 2016).

7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce al Parlamento sulla gestione dell'esercizio finanziario 2024 dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale che, ai sensi della l. n. 70 del 1975, si qualifica come ente pubblico non economico, al quale trova applicazione il d.p.r. 27 febbraio 2003, n. 97, oltreché le norme sopravvenute in tema di armonizzazione contabile. Il contrasto al dissesto idrogeologico rappresenta un obiettivo particolarmente importante per il nostro Paese, a causa del delicato assetto geomorfologico dello stesso e dei recenti cambiamenti climatici che hanno esposto nel tempo il territorio a frane e alluvioni, facendone lo Stato europeo maggiormente interessato da fenomeni estremi.

In materia, si sono registrati numerosi interventi normativi e regolamentari, non sempre coordinati ed in alcuni casi modificati da norme successive ancor prima di essere attuati. Ciò nello sforzo di definire meglio ruoli e responsabilità dei numerosi soggetti istituzionali cui sono stati affidati i vari compiti, di determinare gli strumenti e le strutture più efficaci, coordinare le risorse disponibili e dare coerenza e visione unitaria agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

La titolarità degli interventi relativi al dissesto idrogeologico è ripartita tra le molte amministrazioni titolari di risorse finanziarie da destinare allo scopo con procedure amministrative separate, configurando un sistema complesso solo in parte adeguato al criterio del governo multilivello con cui la materia è organizzata. Anche il frequente ripetersi di eventi meteorologici estremi di opposta tipologia (alluvioni e siccità), alla luce del complesso sistema di organizzazione e di ruoli dà evidenza di come la materia offra profili di ulteriore definizione sotto il profilo di una più chiara, strutturata ed organica *governance* e linea di intervento, in un'ottica di maggiore semplificazione ed efficacia, come già evidenziato nelle relazioni degli scorsi anni da parte della Corte.

In coerenza con quanto disposto dal d.lgs. n. 49 del 2010, e ferme restando le competenze del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, le Autorità di bacino distrettuale provvedono agli adempimenti riguardanti la valutazione preliminare del rischio di alluvioni, nonché all'individuazione delle zone a rischio potenziale, alla predisposizione delle mappe della pericolosità e dei Piani di gestione del rischio stesso.

Il processo di costituzione ed insediamento delle Autorità di bacino distrettuale ha avuto uno sviluppo particolarmente complesso, con anomalo prolungamento dei tempi di attuazione.

Solo con il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 294 del 25 ottobre 2016, è stato dato avvio alla riforma voluta dieci anni prima dall'art. 63, comma 3, del d.lgs. n. 152 del 2006. I regolamenti di amministrazione e contabilità sono stati approvati in data 1° febbraio 2021. In conseguenza della suddetta concatenazione di ritardi nell'attuazione delle disposizioni di cui sopra, la gestione finanziaria delle Autorità è proseguita fino al 31 dicembre 2021 attraverso la modalità di accreditamento dei fondi da parte del Mite (ora Mase) sulle contabilità speciali preesistenti e trasferite alle nuove Autorità, fondi gestiti e rendicontati dai Segretari generali delle Autorità stesse, in qualità di funzionari delegati.

La mancata acquisizione dell'autonomia finanziario-contabile da parte delle Autorità di bacino distrettuale, già da tempo insediate con propri organi ed operative sul piano amministrativo, ma aventi gestioni in regime di contabilità speciale, ha rappresentato una rilevante anomalia, segnalata dalla Corte nelle relazioni precedenti, trattandosi di enti pubblici non economici.

Per quanto riguarda l'attività istituzionale, l'Autorità di bacino dell'Appennino Settentrionale redige il Piano di bacino distrettuale - strumento di pianificazione che coordina i diversi Piani settoriali relativi alle risorse idriche e alla difesa del suolo - secondo indirizzi, metodi e criteri fissati dalla Conferenza istituzionale permanente di cui all'art. 63, comma 6, del d.lgs. n. 152 del 2006 e ss.mm.ii.

Le disposizioni del Piano hanno carattere vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici tenuti all'attuazione, nonché per i soggetti privati.

L'attività di pianificazione si articola, più in particolare, nei seguenti Piani (elaborati dall'Ente e consultabili sul sito istituzionale):

- il Piano gestione acque;
- il Piano di gestione del rischio alluvioni;
- il Piano di assetto idrogeologico.

Per lo svolgimento delle funzioni di competenza, l'Autorità è dotata di una struttura centrale e di strutture o direzioni territoriali, che operano con riferimento ai bacini idrografici nazionali, interregionali e regionali presenti nel territorio del distretto idrografico.

In particolare, l'Abd Appennino Settentrionale ha due sedi, una in Toscana e una in Liguria.

La struttura organizzativa dell'Autorità è definita dal "Regolamento generale di organizzazione e funzionamento degli uffici dell'Autorità di bacino distrettuale

dell'Appennino settentrionale", approvato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione del 18 novembre 2019, n. 16.

Gli organi dell'Autorità di bacino distrettuale, individuati dall'art. 63 del d.lgs. n. 152 del 2006 nonché dall'art. 4 dello statuto (approvato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e finanze in data 26 febbraio 2018) e disciplinati dagli artt. 5-9 dello stesso, sono:

- il Segretario generale;
- la Conferenza istituzionale permanente;
- la Conferenza operativa;
- la Segreteria tecnico-operativa;
- l'Osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici;
- il Collegio dei revisori dei conti.

Il Segretario generale dura in carica cinque anni, mentre il Collegio dei revisori tre. Entrambi gli organi possono essere rinnovati/confermati nell'incarico per una volta. Gli altri organi statutari non hanno una scadenza prefissata.

Infine, la Segreteria tecnico-operativa, che non è mai stata resa operativa come organo, cambia, di volta in volta, con la nomina e/o cessazione dei dirigenti. Le convocazioni di quest'ultima avvengono informalmente mediante *e-mail* e le decisioni prese in tale consesso si traducono in atti sottoposti all'adozione da parte del Segretario generale e/o all'espressione di parere da parte dei singoli dirigenti competenti per materia. Con deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 53 del 31 luglio 2025 si è provveduto ad adottare una modifica all'art. 8 dello Statuto (Segreteria tecnica operativa) sostituendo il comma 2 nella sua iniziale ed originaria formulazione, prevedendo che l'organo è composto unicamente dal personale delle strutture dell'Autorità. Ciò nonostante, questa Sezione, considerato che la Segreteria tecnico-operativa è un organo chiamato a esprimersi sulle principali attività che l'Autorità deve attuare, ribadisce ulteriormente la necessità di una regolare formalizzazione delle decisioni che in tale ambito vengono prese.

Riguardo, invece, al Collegio dei revisori, la procedura per la nomina dei componenti in carica nell'esercizio in esame, nominati con d.m. n. 520 del 3 dicembre 2021 con durata triennale, e dunque scaduti nel dicembre 2024, è stata completata solo con decreto del Ministro dell'ambiente n. 176 dell'8 luglio 2025. Al riguardo, la Sezione, anche considerato nella

fattispecie il superamento del periodo di *prorogatio* di 45 giorni individuato dall'art. 3, comma 1, del d.l. 16 maggio 1994, n. 293, convertito dalla l. 15 luglio 1994, n. 444, rinnova la raccomandazione alle amministrazioni competenti, per i prossimi esercizi, ad adottare ogni misura per una celere conclusione della procedura di nomina nel rispetto delle tempistiche di rinnovo.

Il tempestivo rinnovo dell'Organo di controllo è infatti condizione necessaria al fisiologico ciclo del bilancio, come evidenzia anche l'avvenuta approvazione del conto consuntivo 2024 solo con deliberazione del 31 luglio 2025, oltre il termine previsto dall'art. 38, c. 4. del d.p.r. n. 97 del 2003.

La Sezione rileva anche che i compensi ai revisori necessitano di adeguamento, in considerazione dell'intervenuto d.p.c.m. 23 agosto 2022, n. 143 recante "Regolamento in attuazione dell'articolo 1, comma 596, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, in materia di compensi, gettoni di presenza e ogni altro emolumento spettante ai componenti gli organi di amministrazione e di controllo, ordinari e straordinari, degli enti pubblici" e la successiva circolare applicativa della Presidenza del Consiglio dei ministri del 29 dicembre 2022.

Il recente d.l. n. 39 del 2023 ha previsto poi, all'art. 11, l'istituzione dell'Osservatorio distrettuale permanente, chiamandolo a operare sulla base degli indirizzi adottati ai sensi dell'art. 63, commi 2 e 5, del d.lgs. n. 152 del 2006.

Il citato decreto-legge (c.d. "Decreto siccità"), istitutivo anche della Cabina di regia per la crisi idrica e del Commissario straordinario per l'adozione di interventi contro la siccità, prevede che il suddetto Commissario operi sulla base dei dati degli Osservatori permanenti. Gli Osservatori sono quindi trasformati in "organi" dell'Autorità di distretto e le loro competenze rafforzate ed estese rispetto a quanto già previsto nei protocolli istitutivi.

La dotazione organica dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, con il d.p.c.m. 4 aprile 2018, è stata fissata in 111 unità, di cui 7 dirigenti, in considerazione delle competenze attribuite alle nuove Autorità distrettuali rispetto alle precedenti.

A fronte di tale organico, la consistenza del personale risulta numericamente solo di 50 unità e nel corso del 2024 non sono stati previsti programmi di assunzione di personale.

Si evidenzia, al riguardo, la grave carenza di personale in servizio, a fronte della dotazione organica prevista.

Con il Piano triennale dei fabbisogni di personale 2024-2026, l'Autorità ha ottenuto

l'autorizzazione a bandire ed assumere n. 14 unità di personale indicate nella tabella allegata al d.p.c.m. 29 gennaio 2025, e risultano in corso di predisposizioni gli appositi bandi assunzionali.

Inoltre, per il potenziamento delle attività finalizzate a rafforzare la tutela del territorio e la gestione delle acque nonché alla mitigazione del dissesto idrogeologico e del cambiamento climatico, con il d.l. n. 153 del 2024, art. 9, comma 9-bis, convertito con modificazioni in l. 13 dicembre 2024, n. 191, le Autorità di bacino sono autorizzate, sebbene solo a decorrere dall'anno 2026, a reclutare e ad assumere, nei limiti della vigente dotazione organica, personale con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, mediante l'indizione di procedure concorsuali pubbliche o lo scorrimento di vigenti graduatorie di concorsi pubblici.

Con riferimento alle attività pianificate ed ai progetti attivati, nel corso del 2024 sono proseguite le attività dei progetti in essere dell'Autorità, come di seguito comunicati:

- il *Piano stralcio manutenzioni 2018*, adottato con delibera della Conferenza Istituzionale Permanente n. 7 del 16 ottobre 2018 ed approvato e finanziato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 332 del 27 novembre 2018;
- il *Piano stralcio manutenzioni 2019*, adottato con delibera della Conferenza Istituzionale Permanente n. 13 del 18 novembre 2019 ed approvato e finanziato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 347 del 3 dicembre 2019;
- il *Piano operativo ambiente FSC 2014-2020 di cui alle Delibere CIPE n. 25 del 10 agosto 2016 e n. 55 del 1° dicembre 2016 "Linea 2.3.1 - Interventi per il miglioramento della qualità dei corpi idrici."*;
- il *Piano operativo ambiente FSC 2014-2020 di cui alle Delibere CIPE n. 25 del 10 agosto 2016 e n. 55 del 1° dicembre 2016 "Linea 1.1.1 - Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera"*.

Le attività inserite in quest'ultimo progetto costituiscono misure di prevenzione prioritarie, previste nei Piani di gestione del rischio di alluvioni, tese a supportare ed ottimizzare la pianificazione di gestione, la programmazione e la realizzazione degli interventi, attraverso lo sviluppo di nuovi studi, approfondimenti e aggiornamenti del quadro conoscitivo finalizzati a integrare le mappe di pericolosità e rischio, a proporre indirizzi per il buon governo del territorio, a elaborare sistemi di analisi costi/benefici e a ripristinare le condizioni di naturalità dei fiumi attraverso anche la realizzazione di misure *win-win*.

Inoltre, nel corso dell'esercizio 2024, l'Autorità è stata individuata come *partner* di due progetti europei:

- INTERREG Marittimo 2017- 2021, denominato AMIS (IF Marittimo00097 - CUP H84D23001830007) «Sistemi Avanzati di Monitoraggio e gemelli digitali per la Sicurezza e resilienza della costa» del valore complessivo di euro 1.977.150,83 finanziato per l'80 per cento con fondi *Interreg* (Fesr) e per il restante 20% con fondi regionali;
- INTERREG Marittimo 2017- 2021, denominato "PROTERINA4FUTURE (IF Marittimo00045 - CUP H83C23001330002) «Il 4° passo della protezione dei territori dell'alto tirreno dai rischi naturali: come affrontare il clima che cambia», del valore complessivo di euro 5.473.998,00 finanziato per l'80 per cento con fondi *Interreg* e per il restante 20 per cento con fondi regionali.

In relazione al Piano nazionale di ripresa e resilienza, previsto dalla l. 30 dicembre 2020, n. 178, nell'aprile 2024 l'Autorità ha partecipato all'Avviso n. 8/2024 recante "Avviso Pubblico per la presentazione di proposte di interventi di potenziamento della resilienza *cyber* dei grandi comuni, dei comuni capoluogo di regione, delle città metropolitane, delle agenzie regionali sanitarie e delle aziende ed enti di supporto al servizio sanitario nazionale, delle autorità di sistema portuale, delle autorità del bacino del distretto idrografico e delle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 1 - Componente 1 - Investimento 1.5 "Cybersecurity" - Codice d'investimento M1C1I1.5. Nell'ottobre 2024 il progetto presentato è stato ammesso a finanziamento da parte dell'Agenzia per la Cybersicurezza nazionale (ACN) per un importo di euro 378.670,43.

Il progetto è terminato il 31 marzo 2026, attesa la proroga dei termini di completamento dei progetti e degli adempimenti di rendicontazione, disposta con determinazione dirigenziale di ACN n. 285155 del 23 luglio 2025.

Tra le altre iniziative nell'anno 2024 l'Ente riferisce una ripresa della presenza dell'Autorità nelle scuole per un progetto "Arno un fiume per amico" che ha la finalità di favorire la conoscenza dell'ambiente fluviale e delle sue caratteristiche, dalla sorgente alla foce, con particolare riferimento al territorio distrettuale, al fine di comprendere come la presenza dei Fiumi abbia influito nell'attuale conformazione delle città e al fine di promuovere lo sviluppo di una cultura del rispetto ambientale.

Nel corso dell'anno, sono proseguite le attività per la realizzazione e implementazione di

banche dati ambientali, gestionali, economici, amministrativi per la gestione della risorsa idrica (es. concessioni di derivazione) e del rischio da dissesto idrogeologico o alluvionale (aggiornamento mappe di pericolosità e rischio e ogni informazione a queste correlate e propedeutiche). A tal fine l'Autorità si è dotata di un catalogo geografico denominato "Geocatalogo", presentato alla *International Conference on water related risks reduction* del 4 novembre 2025, che comprende l'insieme delle informazioni territoriali in uso dall'Autorità, raccogliendo, in maniera organica ed organizzata, tutti i materiali utilizzati in un unico *repository*, nel quale confluiscono i dati provenienti sia da fonte interna sia esterna - a supporto delle proprie attività istituzionali. Al riguardo, la Sezione, stante la tendenza all'autonomo sviluppo di piattaforme di raccolta e gestione di dati ed informazioni geografiche ed ambientali da parte di ogni singola Autorità di bacino, raccomanda all'Ente di valutare attentamente ogni soluzione che consenta di utilizzare, nel rispetto del principio di efficienza e economicità della spesa pubblica, infrastrutture e capacità tecnologiche di carattere sistemistico realizzate e rese disponibili per applicazioni istituzionali da parte di altre amministrazioni ed enti statali a ciò competenti.

Si ravvisa, altresì, l'opportunità che l'Ente fornisca, nelle prossime relazioni illustrative al rendiconto generale, maggiori informazioni riguardo alle attività effettivamente poste in essere, con specifico riferimento ai dati contabili sullo stato di avanzamento dei progetti e all'utilizzo delle risorse assegnate per il raggiungimento dei fini istituzionali.

Il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2024, redatto in base agli schemi, ai principi contabili ed ai criteri generali stabiliti dal d.p.r. 27 febbraio 2003, n. 97 nonché agli articoli 2423 e ss. del codice civile è stato predisposto dal Segretario generale, adottato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione del 31 luglio 2025 n. 48, in ritardo rispetto ai tempi previsti, ed approvato da parte del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Il rendiconto 2024 espone un avanzo finanziario di euro 3.703.173 (-2.782.389 euro nel 2023), quale differenza tra il totale delle entrate accertate, pari a euro 10.183.860, e quello delle uscite impegnate di euro 6.480.687; la gestione corrente presenta un avanzo di euro 4.243.716, mentre quella in conto capitale presenta un disavanzo di euro 536.141.

Tra le entrate correnti (euro 8.597.540) risultano preponderanti i trasferimenti da parte dello Stato, che passano da euro 7.080.925 a euro 7.543.327, in quanto il Ministero della transizione

ecologica, oltre ai contributi per il funzionamento (euro 4.182.613), ha stanziato ulteriori contributi pari a euro 3.075.000 e altresì euro 285.714 in attuazione della legge 17 maggio 2022, n. 60 (c.d. “legge Salvamare”).

È stato evidenziato un disallineamento delle partite di giro relative al rendiconto dell’esercizio finanziario 2024 per euro 4.402,01, quali maggiori uscite registrate nel corso dell’anno 2024. L’ente in sede istruttoria ha comunicato che ciò è derivato dal fatto che a dicembre 2023, a seguito di un attacco *hacker* alla società *PADigitale* (che gestisce il gestionale di contabilità dell’ente), le reversali e i mandati emessi verso la fine dell’anno 2023 sembravano non essere andati a buon fine e per tale motivo sono stati riemessi nel gennaio 2024, generando tuttavia un doppio versamento che è stato poi correttamente imputato rettificando le partite di giro, in entrata ed in uscita, in accordo e collaborazione con la Ragioneria Generale dello Stato.

Il rendiconto generale dell’esercizio finanziario 2024 chiude con un avanzo d’amministrazione di euro 18.930.988 (euro 15.227.814 nel 2023).

Su richiesta della Sezione, che continua a evidenziare un eccessivo avanzo, l’Ente ha precisato che il suddetto avanzo vede un incremento di euro 3.703.174,06 rispetto all’anno precedente dovuto principalmente a una contrazione della spesa in conto competenza, a fronte di un incremento della stessa in conto residui. L’avanzo residuo non vincolato, poi, pari a euro 12.936.882,18 e che non si prevede possa essere utilizzato nel corso dell’esercizio 2025, sarà oggetto di rivisitazione nel momento in cui potrà essere destinato ad altri interventi ovvero alle assunzioni di personale dell’ente a decorrere già dall’annualità 2026. Ciò non di meno, la Sezione continua a evidenziare la necessità di una migliore programmazione delle spese, al fine della progressiva riduzione dell’avanzo non vincolato.

Nel richiamare l’attenzione dei Ministeri vigilanti circa il consistente ammontare di tale posta, la Sezione si riserva, nelle successive relazioni, uno specifico approfondimento sull’utilizzo dell’avanzo non vincolato.

Anche riguardo al conto economico, la gestione dell’esercizio 2024 chiude con un avanzo economico pari a euro 2.785.272 (euro 7.165.091 nel 2023).

Lo stato patrimoniale, infine, vede un attivo patrimoniale, per euro 28.239.960 (rispetto a euro 24.616.871 del 2023) e, nel passivo patrimoniale, un patrimonio netto pari a euro 21.377.457 (euro 18.592.185 nel 2023).

La Sezione rileva la mancata valorizzazione del fondo per rischi ed oneri, come evidenziato

anche nella precedente relazione. Inoltre, essendo l'Autorità di bacino dell'Appennino Settentrionale un ente pubblico non economico, dotato di autonomia gestionale, il trattamento di fine rapporto viene mantenuto a carico dell'Ente, che, in caso di dimissioni o pensionamento di dipendenti, versa la quota maturata all'ente previdenziale di destinazione o al dipendente stesso, se richiedente la liquidazione. L'indennità di anzianità del personale, che per gli enti pubblici non economici è disciplinata dall'art. 13 della legge n. 70 del 1975, si applicherà al personale che verrà assunto in futuro, in quanto al personale in servizio continua ad applicarsi il regime previdenziale di provenienza, ai sensi delle norme istitutive dell'ente (art. 60 d.lgs. n. 152 del 2006 e d.m. n. 294 del 2016).

Si sottolinea infine che, considerate le diverse prospettazioni dei risultati della gestione, quanto accantonato nell'avanzo vincolato avrebbe dovuto trovare riscontro nel bilancio economico-patrimoniale. Si ritiene, quindi, necessario per il futuro sanare tale anomalia contabile.

CORTE DEI CONTI - SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

